ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 26 Novembre 1914 — ROMA — Giovedì 26 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 325

VIOLENTISSIMI ATTACCHI E CONTRATTACCHI IN POLONIA

La Germania muta piano offensivo contro gli Alleati?

La situazione

Il perno della situazione generale continua a rimanere nel teatro Polonia-Galizia, con due grandi azioni distinte che influiscono però l'una sull'altra, e cioè quella fra la Vistola e la Warna, dove sono di fronte Russi e Tedeschi, e sulla linea Czenstokau-Cracovia, dove i Russi sono di fronte agli Austro-Ungarici rafforzati da Tedeschi. Quali sono fino ad ora i risultati della duplice grande azione, che dura ormai da nove giorni?

Quando il generale von Hindenburg iniziò la sua nuova azione offensiva contro i Russi, movendo da Thorn ed avanzando sopra la Vistola, e guadagnò un primo notevole successo contro le avanguardie russe, noi mettemmo il pubblico in guardia contro l'ottimismo che moveva da Berlino e che ci pareva eccessivo e prematuro. Si parlò da prima di vittoria decisiva e la capitale fu imbandierata; ma poi in uno scambio di telegrammi fra il Kaiser e il Von Hindenburg si attenuò il linguaggio, parlandosi piuttosto di inizio e di speranza di vittoria. — Noi combattiamo per la vittoria — si affermava ancora alcuni giorni sono, con frase di incerto significato; ed infine i bollettini tedeschi si sono limitati, per questo importante settore, ad annunziare ripetutamente che la grande lotta continuava e che una decisione non era ancora raggiunta.

Questo progressivo mutamento di linguaggio conteneva per se stesso indicazioni per certo rispetto favorevoli ai Russi. Noi avevamo osservato che, più il successo della mossa del generale Von Hindenburg ritardava, più diminuivano le probabilità che esso potesse raggiungere l'importanza dai Tedeschi desiderata, perchè il tempo era in favore dei Russi ed avrebbe permesso loro, concentrando nuove forze su quel fronte: prima di ristabilire l'equilibrio spostato dalla rapida, violenta mossa dell'Hindenburg, poi forse di raggiungere la superiorità. E il fatto che la battaglia continua ormai da nove giorni, e che quella decisione a cui agognavano i Tedeschi si è, almeno per ora sempre allontanata, conferma la giustezza delle nostre vedute, e fa credere che almeno quel ristabilimento dell'equilibrio delle forze a cui dovevano avanti tutto mirare i Russi, per parare il colpo sferrato all'improvviso contro di loro, deve essere stato raggiunto.

Ma la bilancia della guerra, se può essere mantenuta così a lungo in bilico nei campi trincerati e ricchi di ferrovie delle Fiandre e della Francia, nelle condizioni invece del paese polacco e coll'inverno che viene, deve presto precipitare da una parte e dall'altra. Ora gli ultimi comunicati ufficiali russi, sia pel tono ottimista, sia per alcuni fatti precisi da essi esposti, mostrano la speranza e quasi la fiducia dei Russi che essa stia già traboccando in loro favore.

Un comunicato russo di ieri sera dichiarava che una serie di notizie favorevoli erano arrivate dal teatro Vistola-Warta, ed aggiungeva, precisando, che i Tedeschi indietreggiavano sulla linea Strykow-Zgieztadek-Wosniki; — il che, qualora corrisponda ai fatti, mostrerebbe che i Tedeschi vengono distaccati da Lodz e dalla Warta, e respinti in direzione nord-ovest verso la Vistola, con l'effetto di separarli dal centro ed introdurre una grave lacuna fra l'esercito di Von Hindenburg e quello che combatte nella Polonia meridionale. Un secondo comunicato russo, arrivato oggi nel pomeriggio, riafferma incidentalmente, per questo settore, una ritirata di fanteria tedesca a cui la cavalleria russa avrebbe inflitto gravi perdite. Ma il comunicato riconosce pure che la battaglia di Lodz continua, e quindi non è ancora decisa, accordandosi in ciò col comunicato tedesco di ieri. Infine, un comunicato tedesco dell'ultima ora afferma che l'offensiva russa proveniente da Varsavia sarebbe fallita nella regione Lovicz-Strykow-Brzeziny.

Accanto alle notizie ufficiali, sobrie come sempre, vi sono notizie private dei corrispondenti dei giornali inglesi in Russia, le quali metterebbero le cose in una luce ancora più favorevole per i Russi. Secondo questi sarebbe stato lo Czar stesso che avrebbe annunciato che la battaglia fra la Vistola e la Warta aveva raggiunta la sua fase culminante in modo favorevole per i Russi. Conviene ad ogni modo aspettare: l'esito preciso sarà presto mostrato innegabilmente dai fatti.

Ma quella che si combatte fra la Vistola e la Warta non è forse la più importante delle battaglie di questo teatro nel momento presente. Per la mole delle forze impegnate, e cioè tutte le forze austro-ungariche con aiuti tedeschi da una parte, e gli eserciti russi di Ivangorod e della Galizia dall'altra, e per le conseguenze immediate di una risoluzione su questo punto di intersecazione delle tre frontiere, austriaca, tedesca e russa, la battaglia che si combatte sul fronte Czenstochau Cracovia ha una importanza superiore. Ad ogni modo è evidente che da questa parte i Russi stanno facendo il loro sforzo maggiore; e secondo loro con esito favorevole, perchè il loro ultimo comunicato afferma che la battaglia si sviluppa in loro favore, e che i tentativi austro-tedeschi di assumere su parecchi punti l'offensiva, sono falliti. Il comunicato austro-ungarico di iersera affermava che la battaglia continuava energicamente da entrambe le parti e che le truppe alleate avevano guadagnato terreno conquistando parecchi punti d'appoggio, e quello tedesco pure di iersera dichiarava che in quella regione e specie sull'ala meridionale situata a nord di Cracovia la loro offensiva progrediva. Appariva quindi contraddizione fra le notizie austro-tedesche e quelle russe. Ma un ulteriore comunicato dello Stato Maggiore tedesco, arrivato tardi nel pomeriggio di oggi, dichiara che nella regione ad est di Czenstochau tutti gli attacchi russi si sono infranti contro il fronte austro-tedesco. Dunque il comunicato tedesco viene ad ammettere implicitamente che dopo l'offensiva austro-tedesca annunciata prima, vi è stata una offensiva russa; e la contraddizione così si elimina per i fatti, lasciando a parte il giudizio dei risultati. Ciò che si potrebbe concludere ragionevolmente per ora, è che tanto una parte che l'altra, mentre mantiene validamente la difensiva, fallisce nei tentativi di prendere l'offensiva.

Nel teatro occidentale della guerra sembra che, dopo una ripresa violenta di tiri d'artiglieria eseguita dall'ala destra germanica contro la regione di Ypres, l'azione si sia novamente illanguidita da quella parte. Forse v'ha contribuito il bombardamento che le navi inglesi hanno iniziato dei depositi e dei concentramenti tedeschi sulla costa belga, alle spalle della linea offensiva germanica; forse lo strascico del maltempo che ha trasformato la regione d'Ypres e dell'Yser in un grande acquitrino ha paralizzato i nuovi movimenti degli attaccanti; forse si nasconde un fondo di verità nella notizia particolare che riceviamo da Parigi, secondo la quale i Tedeschi starebbero mutando il loro piano contro la Francia, decisi a tenersi d'ora in poi sulla difensiva nel Belgio e a portare invece il peso maggiore della loro offensiva contro l'ala destra francese, tra le Argonne e la Mosa. Fors'anche tutte queste ragioni insieme hanno contribuito al ristagno delle operazioni così violentemente condotte innanzi un mese fa contro la regione che fa capo a Calais; certo è che da parecchi giorni nulla di notevole è da segnalare nè nel Belgio nè nel nord della Francia, ad eccezione d'un lievissimo progresso che lo Stato Maggiore tedesco afferma di aver compiuto nelle vicinanze d'Arras.

Quanto agli scacchieri lontani in cui la grande guerra si ripercuote, gl'Inglesi oggi rilevano l'importanza dell'occupazione di Bassora, all'ingresso della Mesopotamia, per parte della colonna anglo-indiana risalita dal Golfo Persico lungo il corso dello Sciatt-el-Arab. Siccome Bassora doveva essere il punto terminale della ferrovia germanica di Bagdad, attraverso l'Arabia e la Mesopotamia, così non è chi non veda il valore offensivo della presa di possesso britannica in quella regione che pareva essere ormai ipotecata dalla espansione tedesca.

Le forze anglo-francesi operanti nel Camerum tedesco hanno occupato la città più importante di questa regione.

La notizia d'una corazzata inglese — l'*Audacious* — che sarebbe urtata in una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda e affondata non deve essere accettata sino a che non si abbia una conferma ufficiale. Non si tratta finora che di una voce, e di più non si comprende bene che cosa sarebbe andata a fare una *dreadnought* al nord dell'Irlanda. Il compito delle grandi navi da battaglia è di stare in squadra ed alla base, pronte ad ogni evenienza, e non già di fare opera di esplorazione, che compete agli incrociatori.

La battaglia davanti a Lodz continua

I Russi fanno altri 6000 prigionieri

PIETROGRADO, 25. (Ufficiale).

La battaglia di Lodz continua ancora. La nostra cavalleria, sopra uno dei punti, ha attaccato la fanteria tedesca in ritirata, le ha causato forti perdite e si è impadronita di alcuni cannoni pesanti.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia la battaglia si sviluppa con vantaggio per noi.

Il 22 corrente le nostre truppe hanno fatto altri seimila prigionieri.

I tentativi del nemico di passare all'offensiva sono falliti.

Un comunicato ufficiale russo di iersera segnalava un indietreggiamento dei Tedeschi da una linea che prolungava quella dello Bzura, passando a una ventina di chilometri da Lodz, per Strykow, Zgiers, Szadek e Zdunska Wolja. Questo movimento nemico è qualificato come ritirata nell'odierno comunicato russo.

Controffensive russe respinte secondo i Tedeschi

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data 25 novembre, mattina:

« Le navi inglesi non hanno rinnovato ieri i loro tentativi contro la costa. La situazione sul teatro occidentale della guerra è immutata; presso Arras abbiamo fatto un leggero progresso.

Nella Prussia Orientale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi dei Russi.

Una controffensiva dei Russi provenienti dalla direzione di Varsavia è fallita nella regione Lowicz-Strykow-Brzeziny.

Anche nella regione ad est di Czenstochau tutti gli attacchi russi si sono infranti dinnanzi al nostro fronte.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito ».

Gli Austriaci guadagnano terreno in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: « La battaglia nella Polonia russa continua energicamente dalle due parti con un freddo rigido. Le nostre truppe hanno conquistato parecchi punti di appoggio, hanno guadagnato terreno specialmente in direzione di Wolbrom e dalle due parti del villaggio di Peliza, ed hanno nuovamente fatto numerosi prigionieri. Del resto la situazione è invariata.

Nell'interno della Monarchia si trovano centodiecimila prigionieri di guerra tra cui un migliaio di ufficiali.

Wolbrom, è una stazione importante della grande ferrovia Sosnowicy-Kielce-Ivangorod che attraversa la regione del Lysa Gora nella Polonia occidentale. E' la linea che congiunge il nodo ferroviario slesio-galiziano con Ivangorod e Varsavia. Piliza è situata a una quindicina di chilometri a nord di Wolbrom. Entrambe queste località distano da Cracovia dal cinquanta ai sessanta chilometri.

Uno "Zeppelin" sopra Varsavia

PIETROGRADO, 25.

Uno Zeppelin ha lanciato su Varsavia due bombe che sono scoppiate provocando la rottura di vetri al Consolato degli Stati Uniti.

Un altro Zeppelin ha lanciato due bombe su Plock, ma colpito da fucilate nei dintorni della città, è stato catturato dai

Successo russo fra la Vistola e la Warta

LONDRA, 25.

Il successo russo contro i tedeschi fra la Vistola e la Warta è stato appreso a Londra prima che dai comunicati ufficiali, dalle notizie pervenute ai giornali. Fu lo Zar poi ad annunciare il grande successo e la cattura di due interi reggimenti tedeschi, ai feriti ricoverati nell'ospedale di Tsarskoje-Selo che egli ha visitati ieri nel pomeriggio.

La «Morning Post» riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado che fu notato come lo Zar fosse di un eccezionale buon umore, cosa da cui i presenti arguirono che la vittoria era in realtà di importanza molto maggiore di quanto non si credesse necessario di spiegare ai feriti. Si suppone infatti che della grande battaglia che per una settimana ha infierito tra la Vistola e la Warta sia stata raggiunta la fase culminante.

Lo stesso corrispondente della « Morning Post » telegrafa che i russi hanno riportato grandi successi anche all'ala sinistra sulla fronte Czenstochowa-Cracovia, fronte che egli considera la più importante di tutte, poichè probabilmente sulla fronte dalla Vistola alla Wartha, i tedeschi sono tenuti a bada mentre lo sviluppo reale del piano strategico del Granduca Nicola Nicolaievitch dovrebbe essere cercato altrove.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Pietrogrado segnala in Polonia l'esercito del Principe Ereditario tedesco e dice che questa armata la quale negli ultimi cinque giorni minacciava Varsavia, è stata respinta ed ha perduto così ogni speranza di entrare nella città.

Lo Zar annunzia una vittoria

Il « Times » ha da Pietrogrado:

Secondo le ultime informazioni, l'esercito tedesco, forte di 400.000 uomini, che irruppe in Polonia fra la Vistola e la Wartha, fu separato in parecchie parti in seguito alla violenta offensiva dei Russi. Inoltre i Russi assicurarono di averne raggiunta ed aggirata una parte. I Tedeschi subirono perdite considerevoli.

I vani sforzi tedeschi per raggiungere Varsavia

PARIGI, 25.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado: Se l'insuccesso dei Russi continuerà, i Comandanti russi mostreranno che sono superiori ai Tedeschi. Questi avevano il vantaggio del sistema di ferrovie. Hanno provato di essere marciatori meravigliosi, percorrere 25-30 e persino 40 chilometri al giorno. Le speranze tedesche di raggiungere Varsavia nella rapida corsa, sono andate deluse. La popolazione di Varsavia era rassicurata, cosicchè non si è visto neanche il minimo segno di panico. Nei dintorni di Lodz i combattimenti sono stati accaniti e i Tedeschi fecero sforzi disperati per impadronirsi ancora una volta della Manchester della Polonia. Le forze attaccanti hanno ripiegato, mentre le masse che erano sul loro fianco batterono in ritirata davanti ai Russi. Al sud, un fatto più importante è dato dal gran numero di prigionieri austriaci e dalla completa disfatta di un grande Corpo di truppe uscito da Glodsevo.

I Russi in Ungheria attaccati e respinti su parecchi punti

BUDAPEST, 25.

Il Budapester Lloyd annuncia che i Russi, penetrati recentemente oltre i Carpazi, nel Comitato di Ung, sono stati respinti e si sono ritirati verso la frontiera. Piccoli distaccamenti russi si trovano ancora nel Comitato di Zemplen, ove le truppe austro-ungariche li attaccano.

L'intervento del Giappone nella guerra europea caldeggiato da Pichon

PARIGI, 25.

L'ex-ministro Pichon — che è sempre partigiano del concorso dei Giapponesi, a favore degli alleati di Europa — scrive nel *Petit Journal*:

« Con grande soddisfazione vedo che l'idea di una partecipazione giapponese alla guerra sul continente europeo si fa poco a poco strada. Affacciata all'inizio delle ostilità da pochi giornali, considerata come poco pratica dalle Cancellerie, accolta con interesse dall'opinione pubblica, questa idea ha finito con l'imporsi ad un esame serio e ormai trova sempre più numerosi aderenti nel Giappone, in Francia e in Russia.

« Essa comincia ad essere accolta con simpatia e la Germania la teme; ciò che le conferisce maggiore importanza. I timori che essa poteva provocare ben giustamente agli Stati Uniti, si calmano. D'altronde è facile dare alla Repubblica americana tutte le garanzie desiderabili. Ancora uno sforzo e il nostro grande alleato dell'Estremo Oriente verrà ad unirsi con noi sui campi di battaglia dell'Europa. »

I Tedeschi mutano piano contro la Francia?

Difensiva nelle Fiandre, offensiva sulla Mosa

PARIGI, 24.

Da notizie pervenute allo Stato Maggiore francese risulterebbe che i Tedeschi stanno per mutare piano nel teatro occidentale della guerra. Il loro disegno primitivo era di premere con il peso maggiore delle loro forze in Fiandra, per battere su quel punto l'ala sinistra degli Alleati ed aggirarne, così, il loro fianco, costringendoli ad aprire un varco fra la costa e l'Oise. Perciò essi tendevano a puntare il più rapidamente possibile su Calais.

Ma i reiterati e violenti sforzi concentrati dai Tedeschi nel settore delle Fiandre sono andati tutti falliti con perdite così rilevanti che essi avrebbero ora pensato di tenersi sulla difensiva nelle Fiandre e trasportare invece il peso maggiore delle loro forze dall'occidente ad oriente, sulla linea della Mosa. Fallito l'obiettivo di forzare ed aggirare l'ala sinistra francese, avrebbero ora deciso di tentare la manovra sull'ala destra. Perciò alcuni competenti militari credono qui che si sia da aspettarsi, quasi all'improvviso, un violentissimo attacco combinato dell'esercito germanico nella Woewre e nella foresta delle Argonne.

Tregua d'armi chiesta dai Tedeschi e respinta dai Francesi

Gli Indiani riconquistano delle trincee nemiche

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal Mare del Nord ad Ypres nessun attacco di fanteria. Fra Langemarck e Zonnebecke abbiamo guadagnato terreno. Nei dintorni di La Bassée le truppe indiane hanno ripreso al nemico le trincee che erano state loro tolte la sera precedente. Da La Bassée a Soissons calma quasi completa.

Abbiamo leggermente progredito presso Berry au Bac, e nell'Argonne. A Sainthincourt, a nord-ovest di Verdun, un attacco tedesco è stato respinto. Una tregua d'armi domandata dal nemico è stata rifiutata.

Nella regione di Pont-à-Mousson l'artiglieria ha potuto bombardare Arnaville. Nessun incidente nei Vosgi.

La costa di Zobrugge sotto i tiri navali inglesi

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annunzia che due corazzate inglesi hanno bombardato ieri vigorosamente tutti i punti della regione di Zobrugge che presenta importanza dal punto di vista militare. I Tedeschi hanno risposto soltanto debolmente.

I risultati del bombardamento non sono noti.

La regione di Zobrugge si trova sulla costa nord del Belgio; la sua città più importante è Brüges. In codesta regione erano state dai Tedeschi ammassate le loro riserve che debbono operare sul fronte dell'Yser. Perciò l'operazione delle navi inglesi è giudicata a Londra assai importante.

Successi francesi in Alsazia

L'occupazione di Gebwenheim

BASILEA, 25.

Secondo informazioni che si ritengono esatte i francesi hanno fatti nuovi progressi nell'alta Alsazia. Essi sono discesi dallo Schlucht su Stosswier e Munter ed hanno occupato Gebwenheim dove i tedeschi avevano ammassati circa 10 mila uomini. Col possesso di questo villaggio i francesi possono comunicare direttamente e sicuramente con Belfort per la strada di Rodern mentre prima dovevano attraversare il Ballon d'Alsace.

Le operazioni degli Alleati dal 1. ottobre ad oggi

I Tedeschi hanno perduto 120 mila uomini

PARIGI, 24.

Il Bollettino degli Eserciti facendo il bilancio delle ultime sei settimane scrive:

Al principio di ottobre l'esercito belga usciva da Anversa troppo provato per partecipare alle operazioni. Gli Inglesi lasciavano l'Aisne per il Nord, l'esercito di Castelnau non andava oltre al sud di Arras e quello di Mandhuy si stendeva dal sud di Arras al sud di Lilla. Più lungi avevamo la cavalleria dei territoriali e dei fucilieri di marina. Questi effettivi erano insufficienti perchè il generale Foch, chiamato al comando dell'esercito del nord, potesse spezzare la volontà del nemico. Furono inviati rinforzi. Essi arrivavano notte e giorno in ferrovia e giunsero in tempo. Quantunque meno numerosi del nemico, i Francesi, animati da mirabile spirito, s'impegnarono appena arrivati e per un mese essi tennero testa.

Verso il 20 ottobre il fronte andava da Nieuport a Dixmude e poi si allontanò verso l'est, disegnando un vasto semicerchio davanti ad Ypres; esso discendeva poi verso il sud da Messines ad Armentières. I Tedeschi tentarono dapprima di prendere Dunkerque, di raggiungere Calais e Boulogne e di tagliare le comunicazioni degli Inglesi con il mare. Essi disponevano di tutta l'artiglieria pesante proveniente da Anversa.

Fino dal 5 novembre l'attacco era respinto e noi marciavamo verso l'Yser respingendo il nemico che era riuscito a passare la riva sinistra e annegando le retroguardie con una inondazione. Non potendo aggirarci, i Tedeschi tentarono di fare una breccia; seguì allora una accanita battaglia intorno ad Ypres, ove essi lanciarono masse compatte, sacrificando i loro soldati per uno scopo che non raggiunsero. Noi respingemmo per circa tre settimane assalti precipitosi e frenetici e conservammo il nostro fronte malgrado le gravi difficoltà risultanti dalla sua forma convessa.

Il 30 ottobre gli Inglesi avevano dovuto indietreggiare leggermente. I Francesi contrattaccando simultaneamente ristabilirono la barriera proteggendo Ypres. Questa collaborazione è degna delle più belle pagine della storia militare.

Il 15 novembre le nostre posizioni divennero inespugnabili grazie all'esercito del Belgio comandato dal generale Durbal aiutato dagli eserciti di Mandhy e di Castelnau costituenti tutti e tre l'esercito del generale Foch.

Questo rinforzo decisivo che portammo agli Inglesi cementò profondamente la fratellanza d'armi fra gli alleati. Le perdite dei Tedeschi sorpassano certamente i 120 mila uomini.

Ai nostri successi corrisponde il progresso dei Russi, il quale si accentua dal 3 novembre cominciando ad esercitare ora un grande peso nella bilancia della guerra. Questo caratterizza in modo lampante l'insuccesso del famoso piano dei Tedeschi. Dal principio della guerra abbiamo davanti a noi cinquanta corpi tedeschi ed altri quindici corpi tedeschi, uniti alla quasi totalità dei corpi austriaci, fanno fronte ai Russi.

Gl'Inglesi perdono 795 uomini in un attacco tedesco nell'Africa Orientale

LONDRA, 25.

Nell'attacco infruttuoso di una importante stazione ferroviaria tedesca nell'Africa Orientale il 2 novembre gli Inglesi hanno perduto 795 uomini, tra cui 141 ufficiali e soldati europei.

La Camera dei Comuni vota un monumento a Roberts

LONDRA, 25.

La Camera dei Comuni ha approvato un progetto di legge per l'erezione di un monumento al maresciallo Lord Roberts.

Lloyd George ha annunziato una riduzione provvisoria della imposta recentemente stabilita sulla birra. Questa riduzione sussisterà fino alla fine del mese di marzo 1917 rinunziando il Tesoro da 3 a 4 milioni di lire sterline.

Austin Chamberlain ha protestato, assicurando che l'imposta sulla birra non aveva nulla di eccessivo, nè di ingiusto per i rivenditori di bevande.

Il brillante successo del prestito [illegible] secondo i giornali austriaci

VIENNA, 25.

I giornali commentano con grande soddisfazione il brillante successo del prestito di guerra.

"Superdreadnought„ inglese affondata per l'urto in una mina?

BERLINO, 24.

I giornali pubblicano un dispaccio da Rotterdam, il quale dice che secondo notizie di fonte sicura la «superdreadnought» inglese «Audacious» urtò il 28 o il 29 del mese di ottobre contro una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda ed affondò. L'Ammiragliato inglese mantiene il fatto rigorosamente segreto per evitare eccitazione nel paese.

L'«Audacious» aveva un stazzamento di 27,000 tonnellate, 28.000 cavalli di macchina, 22 nodi di velocità ed era armata di 10 pezzi da 343 millimetri e sedici da 102. L'equipaggio comprendeva circa 1100 uomini.

Il «Lokal Anzeiger» riceve da Copenaghen: Uno svedese recentemente tornato dall'America a Stoccolma racconta che il vapore «Olympic» incontrò il 25 ottobre presso la costa irlandese una grande nave da guerra apparentemente avariata in molti punti. Esso prese a bordo 250 uomini dell'equipaggio. Il resto, che ascendeva a 550 uomini, fu salvato da altre navi da guerra inglesi giunte in soccorso.

Fu vietato all'equipaggio ed ai passeggeri dell'«Olympic» di parlare al loro sbarco in Inghilterra dell'accaduto.

Il racconto concerne sicuramente la «dreadnought» inglese «Audacious» che affondò alcuni giorni dopo e il cui equipaggio fu potuto salvare.

La notizia della perdita dell'«Audacious» non è finora confermata da nessuna altra fonte che non sia quella olandese; e tanto meno dalla fonte diretta dell'Ammiragliato.

Ma se l'informazione pervenuta dall'Olanda e dalla Danimarca ai giornali tedeschi rispondesse a verità, la perdita sarebbe grave per la marina da guerra britannica. Basta infatti pensare che le «superdreadnought» del tipo «Audacious» sono oggi le maggiori e più agguerrite navi della marina britannica e certo tra le più imponenti del mondo.

Prima di tutto, si tratta di navi entrate in isquadra tra il 1912 e il 1913; e il loro appellativo di «superdreadnoughts» si deve al fatto che nell'armamento principale è stato superato il calibro 305 (12 pollici) che fino a tre o quattro anni fa sembrava il «non plus ultra». Col tipo «Audacious» la marina britannica è passata al calibro 343 (13 pollici e mezzo); mentre prepara l'avvento del 381 (15 pollici).

Le navi del tipo «Audacious» sono in tutte otto; delle quali le ultime tre, che sono lo «Audacious», il «Centurion» e il «King George V» rappresentano un sopratipo lievemente migliorato in alcune caratteristiche sulle altre cinque, che sono l'«Orion», il «Conqueror», il «Monarch», il «Thunderer» e lo «Ajax». Infatti, mentre l'armamento principale è lo stesso (10 pezzi da 343 disposti in cinque torri binate, delle quali le due prodiere e le due poppiere sovrapposte — 16 da 102) nelle ultime tre la velocità risulta maggiore di un nodo (22 invece di 21) con un aumento di sole 500 tonnellate nel dislocamento (27 mila invece di 26.500) e di soli tre metri nella lunghezza.

L'Italia non ha navi armate con pezzi da 343 e non ne avrà: perchè, come è noto, dal 305 l'Italia passerà senz'altro al 381 sulle quattro navi oggi in costruzione.

Le navi del tipo «Audacious» sono equipaggiate da circa 1100 uomini.

Tornando poi alla possibilità della perdita dello «Audacious» — a parte la mancanza di notizie dirette — ci sembra strano che una nave di linea come quella si fosse andata a cacciare sulle coste d'Irlanda. A farvi che? Senza neanche aggiungere che se si fosse trattato di una crociera esplorativa non ci sarebbe stato bisogno di incomodare lo «Audacious» — la marina britannica non difetta davvero di incrociatori, grandi, piccoli e mezzani: e, in ogni caso, navi come lo «Audacious» è raro che vadano sole, specie in tempo di guerra. Tanto più quando non mancano le navi gemelle per formare delle divisioni omogenee e di eguale efficienza.

I naufraghi dell'"Hardler„ quasi tutti periti

SAN FRANCISCO, 25.

Il guardacoste che si era portato a soccorrere la goletta *Hardler* è riuscito a salvare tredici persone. Tutti gli altri naufraghi sono periti.

Il legno contrabbando di guerra secondo i Tedeschi

STOCCOLMA, 25.

Il Ministero degli Affari esteri comunica un telegramma ricevuto dalla Legazione di Svezia a Berlino, la quale dice che la Germania considererà d'ora innanzi contrabbando di guerra il legno di ogni specie lavorato o non lavorato.

Ecco una notizia destinata a creare del malumore in Scandinavia. Una notevolissima parte delle esportazioni dalla Norvegia e dalla Svezia è costituita appunto dal legno, sotto forma di travi destinate a formare le armature delle miniere, di assi per costruzioni, e di polpa per la fabbricazione della cellulosa e della carta. Questa esportazione si faceva quasi per intero a destinazione dell'Inghilterra. La nazione più colpita è la Svezia, la quale esporta annualmente per circa 250 milioni di franchi di legname. La Norvegia, che ha una esportazione di legno molto minore, potrà invece continuarla a destinazione dell'Inghilterra e della Francia dai suoi porti esterni al Baltico.

Dewet messo in fuga dagli Inglesi
Uno strano missionario

LONDRA, 25.

Notizie dal Sud-Africa annunciano che il generale ribelle Dewet è ora in fuga. Due dei suoi figli si sono arresi ed uno è stato ucciso.

Sono giunte informazioni circa le operazioni vittoriose nella Nigeria e nel Camerun da parte delle forze anglo-francesi. Victoria, il porto marittimo di Buea, sede del Governo coloniale tedesco è stato occupato dagli alleati. In una operazione di scarsa importanza alla frontiera della Nigeria, i Tedeschi sono stati respinti.

I tentativi di provocare rivolte fra i Musulmani sono falliti e giungono molte assicurazioni della loro lealtà.

E' stato scoperto che il tedesco che tentò di affondare la nave Dwarf in servizio della Marina britannica con una macchina infernale era un missionario, il quale, interrogato come conciliasse il suo atto colla sua professione, rispose che egli era prima soldato e poi missionario.

L'8 ottobre il Governatore del Bornu britannico venne in possesso di un proclama dei Tedeschi in arabo, il quale parlava del Sultano di Turchia, amico della Germania e diceva che causa della guerra era il desiderio dell'Inghilterra di impadronirsi di Costantinopoli e di darlo agli infedeli.

L'Italia diminuita da una vittoria dell'Intesa
secondo la "Vossische Zeitung„

BERLINO, 25.

La *Vossische Zeitung* si rivolge questa domanda:

«Che avrebbe da sperare l'Italia da una vittoria della Triplice Intesa, anche ammesso che — mediante il suo aiuto — tale vittoria possa essere conseguita?»

E risponde: «Sempre meno che da una vittoria della Germania e dell'Austria. Se questi due Imperi perdono, l'Italia quale Potenza mediterranea, è finita. Essa diverrebbe dipendente dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia e dovrebbe rinunziare ad ogni ulteriore sviluppo economico.»

La *Vossiche Zeitung* svolge lungamente questa tesi con argomentazioni già note. E poi prosegue: «L'Inghilterra con Gibilterra, Malta, Cipro, l'Egitto e il canale di Suez; la Francia con Tolone, la Corsica, Biserta e tutta la costa nord-africana fino a Tripoli; la Russia con Costantinopoli e i Dardanelli non darebbero più respiro all'Italia il cui commercio estero verrebbe impedito. L'Italia provò già la gelosia della Francia ai tempi di Crispi per la Tunisia, quando poteva appoggiarsi agli alleati; che vedrebbe se gli alleati fossero vinti? Dovrebbe rimettersi alla volontà della Francia e dell'Inghilterra, ma l'esperienza insegna che esse sarebbero pronte a imporre ciò che ritenessero loro conveniente».

I fratelli Fabbri sotto inchiesta a New York
per notizie fornite alla Germania

LONDRA, 25.

Il *Daily Mail* riceve da New York:

«Ernesto e Alessandro Fabbri di New York si trovano sotto inchiesta da parte degli agenti del servizio segreto degli Stati Uniti. Si vuole stabilire se veramente essi abbiano fornito gli agenti tedeschi informatori di notizie riguardanti i movimenti delle navi inglesi mediante la stazione radiotelegrafica privata che essi hanno nella loro proprietà di Bar Harbor nello Stato del Maine. I fratelli Fabbri sono assai noti a New York. Il loro padre era membro nella ditta Morgan prima di ritirarsi dagli affari. I due Fabbri sono di origine italiana. L'Alessandro ha sempre dimostrato decise simpatie per la Germania e in questi ultimi giorni è rimasto lungamente chiuso nella sua stazione radio-telegrafica insieme con un ufficiale tedesco. Essi non vedevano persona all'infuori di chi portava loro da mangiare. L'inchiesta odierna si deve a proteste fatte dall'Inghilterra.»

I franco-inglesi occupano Bea la capitale del Camerun tedesco

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

«Con la collaborazione della colonna francese Mayer, gli inglesi si impadronirono il giorno 15 corr. di Bea, capitale del Camerun. Le loro perdite furono insignificanti. Alla frontiera della Nigeria si segnalano semplici scaramuccie.

«Gli inglesi presero solennemente possesso di Bassora il 23 corrente».

Bea si trova in prossimità del confine del Camerun col Congo francese, sull'Oceano Atlantico.

NEL CAUCASO
I Turchi respinti in direzione di Erzerum

PIETROGRADO, 25. (Ufficiale).

Il 23 corrente le operazioni nella regione del fiume Tchorok continuano a svilupparsi.

Il nemico in direzione di Erzerum è stato respinto su tutto il fronte e costretto ad una precipitosa ritirata. Le nostre truppe lo inseguono energicamente.

Sul rimanente del fronte non vi è nulla di importante da segnalare.

Bassora occupata dagli Inglesi
L'importanza del fatto

LONDRA, 25.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: L'occupazione da parte delle forze combinate inglesi ed indiane dell'importante porto di Bassora produrrà un grande effetto in Oriente poichè segnerà la fine dei progetti tedeschi nel territorio turco, sopratutto pel fatto che Bassora era stata scelta come punto terminale della ferrovia di Bagdad.

La difesa del Canale di Suez e la propaganda dei ribelli secondo un diplomatico turco

BERLINO, 25.

Un diplomatico turco giunto a Costantinopoli dall'Egitto, calcola — secondo quanto telegrafano al Berliner Tageblatt *— le forze inglesi in Egitto a 50 mila uomini di cui diecimila si troverebbero al Cairo, 10 mila nelle altre città e 30 mila destinati alla difesa del canale di Suez. Si tratta di tutte truppe bianche in gran parte costituite da giovani, molti dei quali sui 17 anni, vigorosi tutti, ma poco esercitati e nuovi al paese. Il Canale di Suez è fortemente difeso. Nei punti di scambio sta una nave da guerra e lungo le rive occidentali del canale corre un treno corazzato di notte a lumi spenti. Inoltre gli Inglesi vi tengono molte automobili corazzate con cannoni e mitragliatrici.*

Il diplomatico turco dice che — malgrado tutte le precauzioni prese — i capi del movimento egiziano riuscirono a diffondere proclami stampati, con cui si tiene il popolo al corrente degli avvenimenti e lo si incita a sollevarsi appena i Turchi avranno varcato il canale.

Principi kediviali espulsi
Piroscafi tedeschi catturati — La Siria e la guerra Santa

NAPOLI, 25.

Da Alessandria stamane è arrivato il piroscafo *Orione*, con a bordo i principi Abbas e Osman, parenti del Kedivè deposto, e il loro seguito. Essi sono stati espulsi dalle autorità inglesi.

In Egitto la calma è completa — a quanto i passeggeri dell'*Orione* riferiscono. — Ad Alessandria, nel cui porto si trovano oltre venti piroscafi catturati ai tedeschi, sbarcarono giorni fa circa 30 mila indiani.

L'ing. Berduzzi, qui giunto, e che si imbarcò a Giaffa su di un veliero per essere trasportato con la sua signora ad Alessandria, afferma che a poche miglia dalla costa scorse un lungo convoglio di piroscafi, scortato da quattro grosse navi da guerra inglesi. Sui piroscafi si scorgevano ammassati molti soldati i quali erano evidentemente destinati ad uno sbarco a Giaffa, allo scopo di prendere alle spalle il corpo di spedizione ottomano. Gli ufficiali tedeschi hanno requisito il materiale ferroviario per prolungare la linea oltre Acaba, e provvedere al rifornimento del corpo di operazione.

Poco dopo le otto di stamane il piroscafo *Sardegna*, proveniente da Alessandria di Egitto, si è ancorato al Molo trapezoidale. Erano nel primo piroscafo molti sudditi tedeschi espulsi dall'Egitto, fra essi il direttore della *Deutsche Orient Linie* e quattro bambini; il com. B...ese console d'Italia a Tolone, che appena sceso a terra si è diretto verso la stazione ferroviaria per partire alla volta di Roma. Il direttore della linea ferroviaria in costruzione da Alessandretta in Siria, profugo con la sua signora da Gerusalemme, assicura che la colonia italiana in Siria è fortemente preoccupata per lo stato di eccitamento in cui sono i mussulmani esaltati dalla guerra santa.

Si crede opportuno che l'Italia mandi una divisione navale nei porti di Siria, per tenere a freno l'azione [illegible].

La marcia austriaca in Serbia risalendo il Kolubara

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Si annunzia dal teatro meridionale della guerra che le nostre truppe hanno superato già dappertutto i bassi fondi paludosi della Kolubara ed hanno guadagnato terreno negli attacchi contro le alture orientali. Parecchi contrattacchi delle riserve nemiche sono stati respinti con grandi perdite per il nemico, il quale ha avuto molti prigionieri e disertori. A sud-est di Valjevo le nostre truppe hanno superato le creste nevose delle montagne Malyen e Souvobor ove hanno fatto prigionieri durante i combattimenti di ieri dieci ufficiali e più di trecento soldati e si sono impadronite di tre mitragliatrici».

Il fiume Kolubara — affluente di destra della Sava — prima di gettarsi in questo fiume maggiore attraversa una regione paludosa che gli Austriaci affermano d'aver già sorpassato. Evidentemente la colonna che risale il corso del Kolubara tende a ricongiungersi con l'altra colonna proveniente da Valievo per proseguire poi nell'interno montuoso della Serbia. L'esercito serbo sembra essersi ritirato nelle gole dei monti, dove aspetta l'avanzata austro-ungarica.

I serbi resistono vittoriosamente

ATENE, 25.

Da Salonicco affermano che la situazione è migliorata perchè i serbi, da qualche giorno, respingono gli attacchi degli austriaci insieme ai quali combattono truppe Germaniche. Specialmente la seconda linea delle difese è capace di una lunghissima resistenza. Il comando serbo si trova sempre a Crajujevatz.

Gli attacchi contro Belgrado sono sempre falliti, ed il bombardamento è tutt'ora inefficace; si dichiara pure inesatta la ritirata, affermata dagli austriaci, dei 40 mila uomini che tenevano le posizioni intorno a Belgrado.

SAIML.

I fatti della "settimana rossa„ alle Assise di Aquila

L'udienza di stamane
Continua il testimoniale

AQUILA, 25.

Appena dichiarata aperta l'udienza è chiamato a deporre l'avv. *Felice Simeoni*, amministratore di Casa Ricotti. Egli narra che il giorno 11, poichè aveva ricevuto avviso che gli scioperanti si sarebbero recati nelle possessioni Ricotti, domandò l'assistenza della forza pubblica che però non potè intervenire. Gli scioperanti recatisi nel fondo fecero una requisizione di grano e il giorno 12 tornarono a fare altre requisizioni per 50 quintali che pagarono regolarmente in ragione di lire 20 al quintale.

P. M. Ma le requisizioni del primo giorno furono pagate?

— No. Erano 19 quintali e ci fu rilasciato un biglietto con firma anonima: «Gli scioperanti».

L'avv. Simeoni, continuando nella sua deposizione, dice che tali fatti erano succeduti a 7 km. da Ancona. Egli, che si trovava in città quando avvennero, non crede siano stati ad essi presenti gli accusati.

Si sente poi il negoziante *Cesare Giaccaglia*. Il teste racconta a sua volta che una Commissione di scioperanti nella frazione Borgaccio si presentò a nome della Camera del Lavoro per requisire viveri che gli furono pagati otto giorni dopo, quando lo sciopero era già finito.

Si sente il testimone *Enrico Zoli*, proprietario di un *garage* a Faenza. Egli depone che prestò parecchi servizi di automobile a ferrovieri che si trovavano a Faenza e a Rimini e che volevano recarsi ad Ancona e a Bologna. Sorsero delle contestazioni fra le varie sezioni del Sindacato per il pagamento di questi viaggi, ma il pagamento stesso finì di essere completato un mese fa.

Viene sentito poi *Tito De Pasquale*, capostazione di Ancona, il quale narra che il giorno 11 gli scioperanti entrarono in casa sua prendendogli in ostaggio due figliuoli e minacciando di bruciargli la casa se egli non avesse abbandonato il servizio. La folla degli scioperanti era composta di donne e di ragazzi. Corso a casa, il teste non trovò nessuno. Gli scioperanti si erano allontanati non appena avevano visto che il teste aveva abbandonato il servizio.

Infine, a domanda, il teste dice che lo sciopero ferroviario era già scoppiato e che egli solo era rimasto in stazione.

Un capitano dei RR. CC. e un commissario di P. S.

Depone poi il capitano *Silvio Casavecchia* — capitano dei carabinieri. — Egli riferisce cose già ampiamente dette ieri dal questore comm. Castaldi e dal colonnello Tremi, facendo rilevare che prima dell'arrivo del Malatesta ad Ancona il partito anarchico era disorganizzato e poco attivo. L'azione del Malatesta si basò sulla propaganda per l'assenteismo alle elezioni e per l'antimilitarismo e con lo scopo rivoluzionario di abbattere la monarchia. Il Malatesta predicò l'alleanza del partito anarchico col partito repubblicano. Il teste accenna che fu il Pelizza a progettare la dimostrazione antimilitarista del giorno dello Statuto.

Narrati i noti fatti di Villa Rosse, così come furono ricostruiti dai testimoni ieri escussi e i vari tumulti che ne seguirono, si sofferma sull'episodio dello svaligiamento del negozio Altieri. Il Nenni, in quella occasione, insieme al De Ambris, invitò il commissario di P. S. a ritirare la truppa, assicurando che i saccheggi non sarebbero avvenuti. Ma la folla si abbandonò invece poi alle devastazioni. A domanda, il teste dichiara di non poter affermare se l'opera del Nenni sia stata pacificatrice in quel frangente.

Il teste afferma che in quei giorni della «Settimana rossa» la città di Ancona era in preda al terrore. Gli avvocati protestano dicendo che il terrore dipendeva dal timore che la forza pubblica potesse sparare sulla folla; ma il testimone precisa che la popolazione era impressionata dai fatti successi, dalle violenze di alcuni scioperanti che incitavano i soldati a sparare sugli ufficiali e dal timore di nuovi conflitti, se i funzionari e i soldati non avessero potuto conservare la calma, prudente e rassegnata.

E' chiamato il commissario di P. S. *Raffaele D'Arpe*, il quale aveva avuto incarico di sorvegliare nella sua attività di propaganda anarchica il Malatesta. Aspramente interrotto al principio della sua deposizione dell'avv. Giardini, il teste continua dicendo che il Malatesta nel comizio predicava la rivoluzione per l'abbattimento della Monarchia, propugnando ogni mezzo violento per raggiungere lo scopo e alleanze di tutti i partiti sovversivi. Queste sue idee e propositi pubblicava poi in violentissimi articoli sulla *Volontà*.

L'on. Bocconi solleva un incidente: se si debba qui trattare di quello che riguarda il Malatesta, il cui processo si farà poi in contumacia, o si debba solo parlare — ciò che egli sostiene — di ciò che riguarda gli accusati presenti.

E il tribunale si riserva di decidere nel pomeriggio. Intanto l'udienza è tolta.

Marinelli si batte

Ore 18.

Oddo Marinelli, uno degli accusati principali, come si sa, è contumace. Correva voce che il Marinelli fosse in Francia nelle legione volontari italiani ed ora a conferma di questa notizia è giunto all'avv. Giardini questo telegramma:

«Dal campo *Des Garrigues*, dove ci prepariamo a combattere in difesa della Francia, in difesa della civiltà, giunga ai difensori il mio saluto, agli imputati la mia affettuosa incondizionata solidarietà. — *Oddo Marinelli*».

L'udienza pomeridiana

All'aprirsi della udienza pomeridiana, poco affollata di pubblico, il presidente cav. De Simone emette l'ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa dicendo che in un processo dove si tratta di una imputazione complessa e di correità, devono essere esperite tutte le prove indissolubilmente connesse o che riguardino i vari correi, siano essi presenti e contumaci.

E si riprende la testimonianza del commissario *Raffaele D'Arpe*, il quale dice che trovò il Malatesta un po' alleato col Nenni, giovane ardente, buon parlatore e audace. Malatesta diceva ai repubblicani: Per intanto, venite insieme con noi anarchici per fare la rivoluzione: scoppiata questa, ci separeremo e ciascuno riprenderà il suo cammino. Voi repubblicani farete, se potrete, la vostra repubblica.»

Ad ogni modo il Malatesta riorganizzò e rinvigorì il movimento e l'attività degli anarchici, chiamando a raccolta anche gli altri partiti sovversivi. Radunava attorno a sè specialmente l'elemento giovanile, il quale non era sempre conosciuto dalla polizia che dovette così eseguire uno speciale servizio di intensificata vigilanza. Contemporaneamente a quella del Malatesta, si esercitava la propaganda antimilitarista del Nenni, nel suo giornale *il Lucifero*, per la quale pendono ancora 22 procedimenti.

Il commissario D'Arpe continua la descrizione dell'attività del Malatesta anche in rapporto al Sindacato dei ferrovieri, attività certo abilmente celata. Il Sindacato era però frequentato dal Pelizza e dal Nenni. Intanto la propaganda antimilitarista fu intensificata dal Malatesta. Alla Camera del lavoro in una riunione il Pelizza propose la dimostrazione in occasione dello Statuto.

Un vivace incidente

Avv. Giardini. Chi vi disse questo?

— Lo sentii con le mie orecchie.

Avv. Giardini. Non può essere ed io dovrei chiedere l'incriminazione del teste se egli affermasse di essere stato presente a quella seduta.

— Capirà — aggiunge il *teste* — che eravamo in maggio e che le finestre erano aperte e noi funzionari eravamo sulle scale. Del resto qualcuno che era dentro la sala, ci riferì che fu proprio il Pelizza a dire che da Ancona doveva partire il grido di rivolta per abolire lo Statuto.

Questa affermazione solleva le proteste dei difensori, i quali pretendono che il teste declini il nome dei confidenti. Ma il commissario *D'Arpe* afferma che la frase del Pelizza fu sentita dalle sue orecchie e che fu il suo collega Ruggiero che gli confermò che la voce che pronunziava quelle parole era proprio quella del Pelizza.

L'avv. *Giardini* afferma che deve sollevare regolare incidente perchè il teste non poteva citare il rapporto dei confidenti senza citare i loro nomi.

Il *P. M.* osserva che l'incidente non ha ragione di essere perchè il testimone afferma di aver sentito il Pelizza che propose la dimostrazione del 7 giugno e di aver egli sentito anche il Pelizza stesso pronunziare la seguente frase: — Bisogna farla finita con la festa dello Statuto. — E tutto ciò fu sentito anche dal delegato Ruggiero e quindi poco importano le rivelazioni dei confidenti.

L'on. *Bocconi* con frasi vivacissime chiede al Presidente di invitare il commissario D'Arpe a declinare il nome dei confidenti. Qualcuno nel pubblico tenta un applauso subito represso dal Presidente. Il testimone d'altra parte riafferma che la frase gli fu confermata dal collega Ruggiero e in seguito, dopo la riunione, da altre persone alla stessa frase fu attribuita la paternità del Pelizza.

La discussione si prolunga vivace con battibecchi e interruzioni vibranti, ma che ripetono gli stessi argomenti fino a sazietà. Però l'incidente non si conchiude con ordinanza, poichè il Presidente cav. De Simone afferma di averlo implicitamente risolto nella frase con la quale commentò le rivelazioni dei confidenti. Di questo non ne teniamo conto e sia come non detto.

Il testimone nella sua lunga deposizione riferisce l'azione preparatoria del Malatesta e compagni per la dimostrazione antimilitarista del giorno dello Statuto, azione durante la quale il Malatesta più volte venne a contatto con l'autorità di P. S. conservando però un contegno apparentemente riguardoso e tranquillo. Narrando del cruento episodio di Villa Rossa afferma che dall'alto della terrazza della villa fu gettata sui carabinieri una pioggia di proiettili di ogni genere. Sentii dei colpi di rivoltella — dice il teste — ma non posso affermare che siano stati sparati dalle finestre della Villa Rossa; anzi ritengo che essi partirono dai carabinieri dopo però che questi furono violentemente investiti. La mia opinione è che questo conflitto si sarebbe potuto evitare con più accorte ed oportune disposizioni d'ordine. L'agitazione della folla dopo il fatto era intensa. Il Nenni, il Marinelli ed altri gridavano contro l'eccidio e dicevano ad alta voce che fossero identificati i carabinieri che avevano sparato; e poichè noi permettemmo di fare le dovute indagini e io stesso rivelai il nome di una guardia che aveva sparato quattro colpi, il Nenni e gli altri assicurando che giustizia sarebbe stata fatta, cercavano in qualche modo di calmare la folla.

Nei giorni seguenti noi avevamo avuto ordine perentorio di evitare ad ogni modo qualsiasi conflitto. Nondimeno vi fu ancora l'episodio del drappello di dieci guardie che fu aggredito e fatto segno a colpi di arma da fuoco ai quali dovette rispondere con revolverate; e vi fu ancora l'episodio dello svaligiamento del negozio d'armi Altieri durante il quale fu ferito il delegato Selis che era giunto poche ore prima ad Ancona. Il Nenni quella volta si recò in prefettura dal questore Alongi per chiedere che fosse allontanata la truppa.

Nenni scattando: — Io non ho mai parlato al comm. Alongi, nè fui mai in Prefettura.

Pres. — Faremo citare il comm. Alongi.

Il testimone dice che il Nenni si recò dal commissario Massa invitandolo a ritirare il cordone delle guardie e assicurandolo che l'ordine non sarebbe stato turbato. Ma appena il Massa aderì a questa proposta, il negozio Altieri fu svaligiato. In seguito prestarono opera di pacificazione e furono di grande aiuto all'autorità, tanto il commissario regio, quanto gli on. Pacetti e Bocconi.

Il testimone che ha parlato a lungo e vivacemente, è stanco e chiede che la continuazione della sua deposizione sia rinviata a domani, ed allora al suo posto viene a sedersi il cav. Luigi *Petracca*, presidente del Tribunale di Ascoli Piceno, il quale narra che tornando a Falconara dopo aver presieduto la commissione elettorale a Chiaravalle, fu bloccato in quella città con alcune altre persone, tra cui l'on. Monti-Guarnieri, per l'interruzione ferroviaria a causa dello sciopero. Seppe così che era stata proclamata la repubblica e assistette a molti *fermi* imposti ad automobili e a vetture. Assistette pure ad altre simili scene alle quali la truppa assisteva impassibile senza intervenire. Però, nè il teste nè i suoi compagni furono affatto molestati.

Il teste narra poi tra l'ilarità del pubblico che un tale Gironzi di Falconara rilasciava dei lasciapassare, e il cav. Leone, procuratore del Re di Rieti, si era premunito di questi lasciapassare per sè e per gli amici.

La sentenza pei fatti di Fusignano

BOLOGNA, 25.

Ieri sera a tarda ora il tribunale di Ravenna ha emesso la sentenza nel processo contro i 34 imputati dei fatti della settimana rossa a Fusignano. La sentenza è stata di assoluzione per sette degli imputati e di condanna per gli altri 27. Quattordici imputati sono stati condannati a pene varianti da anni due e qualche mese di reclusione; gli altri a pene varianti dai quattro agli undici mesi di reclusione, oltre gli altri accessori di legge.

Il mancato omicidio di via Trionfale

La sera dell'8 maggio dello scorso anno il cameriere Giulio Marini si trovava nella osteria di Nazzareno Gozzelli in via Trionfale a giuocare una partita alle carte con costui. Entrò una comitiva della quale faceva parte certo Enrico Jacopini, proprietario di una osteria, sita nella stessa via Trionfale. L'allegra brigata prese posto in un tavolo di fronte a quello dove sedeva il Marini.

Lo Jacopini volendo spruzzare un po' di acqua di selz in terra bagnò il Marini alle gambe; ed allora fra i due — già divisi da precedenti rancori — sorse una vivace disputa a base d'ingiurie e di minaccie.

Ad un tratto il Marini estratta la rivoltella ne sparò cinque colpi contro l'avversario, ferendo invece Nazzareno Gozzelli, il quale riportò una lesione guarita in circa 30 giorni.

Per questo fatto egli è comparso ieri avanti il Circolo Straordinario della Corte di Assise per rispondere di mancato omicidio, con l'aggravante dell'arma insidiosa.

I giurati con il loro verdetto e seguendo la tesi del difensore avv. Leopoldo Micucci ritennero il Marini colpevole di ferimento con la diminuente della lieve provocazione ed il Presidente cav. Valeriani lo condannava a tre anni e 7 mesi di reclusione.

Procuratore Generale cav. Bartolini.

Un omicidio a Zagarolo

La notte dal 7 all'8 settembre dell'anno scorso, in Zagarolo, il giovane diciottenne Ottorino Delle Fratte, nei pressi del paese, veniva ferito gravemente con tre colpi di rivoltella esplosi, quasi a bruciapelo, dal suo amico e compaesano Colombo Di Giovanni.

Delle tre ferite, una delle quali al dorso ed una all'addome, la terza alla trachea, fu pericolosa di vita e produsse lunga malattia. Il Delle Fratte disse di essere stato colpito dall'amico per solo spirito di malvagità, mentre tranquillamente si trovava insieme con l'altro giovane Fiorillo Capri.

Il Di Giovanni ed il Capri narrarono invece il fatto in modo diverso, sostenendo cioè che il primo aveva colpito il Delle Fratte, dopo che costui aveva esploso due colpi di rivoltella.

Testimoni auricolari però esclusero in modo assoluto di avere udito altri colpi oltre i tre esplosi dal Di Giovanni.

E questo è comparso dinanzi al Circolo Ordinario di Assise — presieduto dal commend. Aristo Mortara, per rispondere di mancato omicidio.

Il verdetto si avrà a tarda ora.

Stamani alle 10.30 spegnevasi serenamente in Roma dopo breve morbo nell'età di anni 79

CAMILLO VITALI

I figli, il fratello, i nipoti dolenti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 25 novembre 1914.

Il trasporto della cara salma avverrà domani 26 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via del Tritone 102.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dall'invio dei fiori.

Prime Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Oggi alle ore nove, spegnevasi a settantasette anni in Brindisi

Tommaso Pédio

padre al nostro collega in giornalismo, prof. Eduardo, che a suo nome e a quello di tutta la famiglia, partecipa agli amici la dolorosa perdita.

LETTERE BERLINESI·

Lo spettro della fame in Germania

BERLINO, novembre.

Da più parti e più d'una volta già venne mostrato ai tedeschi lo spettro della fame. Nel fatale amplesso di quel cupo spettro dovrà perire la Germania, quando non riuscisse ai suoi nemici di inferirle il colpo mortale sul campo di guerra. L'Impero è circondato da nemici; il dominio dei mari è nelle mani dell'Inghilterra; donde prenderà esso dunque — si sente dire da più parti — i cereali e le uova e la carne e il latte, che si fece sempre venire dall'estero per rimediare all'insufficienza della produzione interna? E tali domande vengono corroborate e a quello spettro viene sempre più palpabile consistenza dal fatto che, proprio recentemente, il Governo germanico ha ordinato alla popolazione di fare economia di grano e di segale, imponendo la miscela di segale al pane di grano e la miscela di patate al pane di segale.

Ma ecco invece i tedeschi rispondere che di quello spettro non hanno affatto paura. Certo, neppure essi si nascondono la gravità del problema; ed ancora meno se la nasconde il Governo, che appunto perciò ha preso quelle disposizioni, le quali tuttavia sono frutto di previdenza più che di sgomento. Anche tutti gli economisti, che si occuparono finora del problema della nutrizione durante la guerra, sono giunti alla conclusione che non esiste timore alcuno di affamamento, ma che occorre fare economia di generi alimentari. Di alcuni prodotti si ammette senz'altro che si sentirà la mancanza; così, ad esempio, dei grassi e ancora più delle uova. Anche la totale o parziale diminuzione, che si avrà nell'importazione del riso e dei legumi, costringerà a introdurre certi cambiamenti nel sistema di vita. « Ma — dicono i tedeschi — tutto ciò è ben lungi dal significare che noi abbiamo a temere lo spettro della fame ». E alcuni di essi, come il consigliere di governo von Braun, capo della divisione agricoltura al Ministero degli Interni di Baviera, o come il professor Gruber della università di Monaco, o come il professor Wohltmann dell'università di Halle, o come il deputato Wendorff, corredano le loro affermazioni di dati statistici importantissimi.

« Il consumo medio del grano — scrive, ad esempio, il deputato Wendorff — ammonta annualmente a chilogrammi 88,6 per ogni tedesco, e quello della segale ammonta a 143 chilogrammi. In tutto adunque ci vogliono, per 65 milioni di abitanti, 14,95 milioni di tonnellate di cereali per far pane. Orbene, a prescindere dal raccolto del 1913, che raggiunse un'altezza eccezionalmente grande, la media del raccolto negli anni dal 1908 al 1912 fu di 4,4 milioni di tonnellate di grano e 11 milioni di tonnellate di segale. Complessivamente adunque furono 15,4 milioni di tonnellate di cereali da pane. Togliamone il 10 per cento, cioè a dire milioni 1,5 per la sementa, e restano a disposizione della popolazione tedesca 13,9 milioni di tonnellate.

Ma abbiamo visto che in media occorrono ogni anno 14,95 milioni di tonnellate. Stando quindi alla media degli anni 1908-1912, mancherebbe ancora un milione di tonnellate di cereali da far pane. Uno dei principali fornitori della Germania però, la Russia, sta in guerra con essa. La Rumenia ha il divieto di esportazione. Dall'America del sud non può arrivar nulla. La Germania dovrà quindi rimediare colle proprie forze a questa sua debolezza. Essa dovrà cioè cercare in qualche altro prodotto agricolo un equivalente alla quantità di grani che le mancano. E questo equivalente è facilmente trovato nella farina di patate.

Non è la prima volta che si adopera la farina di patate insieme con farina di grano o di segale per fare il pane; e il successo fu sempre ottimo. Ora, per sostituire il mancante milione di tonnellate di grano, occorrono 5 milioni di tonnellate di patate. Ma la media della produzione di patate raggiunge in Germania 44 milioni e mezzo di tonnellate. Ne risulta quindi che alla deficienza del grano la Germania potrà facilmente sopperire, anche se resteranno ermeticamente chiuse tutte le vie dell'importazione dall'estero.

Nè è a credere che siffatti ragionamenti si sentano soltanto dalla bocca di economisti tedeschi, ai quali si potrebbe sempre obiettare che molte volte — per dirla con un loro adagio — il desiderio è il padre del pensiero, mentre d'altra parte si sa che spesso le cifre della statistica si possono girare come si vuole. Ma dalla stessa Inghilterra, dove più si fondano speranze sullo spettro della fame per vincere la Germania, giunge ora la voce dello economista Long, il quale dice ai suoi compatrioti parole e mostra loro cifre che darebbero pienamente ragione ai tedeschi.

« E' stato ripetutamente affermato — scrive quell'economista inglese — che una delle ragioni principali per cui la Germania non potrà combattere a lungo, dovrà essere la scarsità di generi alimentari. Sarà dunque importante indagare quanto vi sia di vero in simile affermazione, oppure quanto noi inglesi ci illudiamo. Nel 1911 la popolazione dell'Impero germanico era di 65.429.000 abitanti, ossia 20 milioni più dell'Inghilterra, e tanto quanto l'impero britannico col Canadà, l'Australia e l'Africa del sud. Orbene, il nostro terreno coltivato ammonta a 46 milioni di acres (ogni acre è eguale ad are 40,4671); il terreno coltivato in Germania ammontava invece nel 1912 a 78,5 milioni di acres, di cui 60 milioni erano terreno coltivato a campo, contro 20 milioni in Inghilterra. Adunque, mentre la Germania ha una popolazione che è soltanto del 40 per cento superiore alla nostra, essa possiede tre volte più di noi terreno coltivato a campo.

« E' poi una strana ed inestirpabile opinione che la Germania, per quanto riguarda la coltivazione del campo, sia molto inferiore a noi e che l'intensità della produzione di grano per ogni acre sia in Inghilterra la più alta del mondo. Tale è la convinzione dei nostri possidenti e dei nostri contadini. Questa però è una illusione, con la quale sarebbe tempo di finirla. Volendo fare un paragone tra i principali prodotti di ambedue i paesi, noi abbiamo infatti i seguenti dati, che ricaviamo dai resoconti ufficiali. Il prodotto medio di ogni acre, calcolato in bushel (un bushel è eguale a litri 36,3487) è:

	per l'Inghilterra bushels	per la Germania bushels
grano	31,74	30,01
orzo	33,86	35,37
avena	41,84	44,08
patate	5,42 ton.	5,22 ton.

E nel 1912 — continua il Long — che è l'ultimo anno su cui io possieda dati statistici, la Germania produsse per ogni acre 33,6 bushels di grano, 39 di orzo, 44,4 di avena e tonnellate 5,99 di patate. I cereali tedeschi, compresa la segale, coprivano in Germania 35 milioni di acres e le patate 8.250.000 acres, mentre da noi, in Inghilterra, si hanno 7,858,000 acres di grano e 1,207,000 acres di patate. Da ciò risulta che la Germania ha un terreno coltivato più esteso del nostro — acre 1,2 per abitante contro 1 acre da noi —; poi essa dispone d'una maggiore estensione di terreno coltivato a grano; poi la produttività di ogni acre è maggiore che da noi; infine essa ha una popolazione agricola molto superiore alla nostra.

Ma, a parte questi confronti che l'economista inglese fa tra la produzione agricola della Germania e quella della sua patria, l'importanza è di esaminare in quale misura la Germania sia provveduta di quei generi alimentari che occorrono per la vita. E a questo proposito il Long osserva, innanzi tutto, che nel 1913 la Germania importò nell'Inghilterra, solo in cereali e patate, una quantità che equivale a 9 chili e mezzo per ogni inglese; oltre a ciò vi importò 61 milioni d'uova e 812 mila chilogrammi di carne. Tutta questa quantità di generi alimentari verrà dunque a mancare all'Inghilterra e resterà in Germania.

Dopo di che il Long continua:

« Noi dobbiamo osservare che la segale, la quale è quasi sconosciuta in Inghilterra come prodotto alimentare, occupa in Germania 15 milioni di acres e forma l'elemento principale del nutrimento delle masse. Il raccolto medio del grano ammonta a 17.384.000 quarters (1 quarter è eguale a litri 281,9) e quello della segale a 48,874,000 quarters. Se noi convertiamo queste somme in bushels e consideriamo che, per ogni persona, occorrono 4 bushels e mezzo di cereali per il pane, ne avremo il risultato che coloro, i quali dubitavano della possibilità per la Germania di nutrir la sua popolazione, ne saranno altamente meravigliati. Infatti, senza la quantità di cereali, che suole importare, la Germania produce 8 bushels per testa, mentre, come dicemmo, ne occorrono soltanto 4 e mezzo.

« Finora ci siamo occupati dei generi alimentari assolutamente indispensabili. Veniamo adesso a quelli che rappresentano, per così dire, un lusso. La produzione di carne di montone e di manzo è in Germania minore che in Inghilterra. Il popolo tedesco però non è un grande consumatore di questa specie di carne: e poichè questi generi alimentari hanno una minima parte nella nutrizione generale, essi non sono di importanza decisiva per la salute e per la vita del popolo. Vi è invece grande abbondanza di carne di maiale; e questa abbondanza può ancora essere aumentata, giacchè il numero medio dei maiali ammonta a 22 milioni. Il numero delle vacche ammontò nel 1912 a 10,994,000; e anche in ciò la Germania ci è superiore, giacchè in Inghilterra vi è una vacca per ogni 16 persone e in Germania una vacca ogni 5,9 persone. Il consumo del latte in Germania è minore che da noi, e minore è anche la produzione. Ad ogni modo però la Germania ne possiede per ogni cittadino 75 gallons (1 gallon uguale a litri 4,5436): quantità più che sufficiente pel consumo normale di latte e burro, lasciandone ancora abbondante quantità per i vitelli e per il formaggio.

Tutto sommato adunque, a detta dello stesso economista inglese Long, si illudono di molto coloro i quali credono di potere tanto facilmente affamare la Germania. Gli economisti tedeschi si contentano di affermare che, per intanto, la Germania è provvista sino al prossimo raccolto. Il Long generalizza ancora la affermazione tedesca, e conclude le sue indagini con la affermazione che « dopo tutto quanto si è detto, è chiaro non potersi parlare della possibilità d'affamare la Germania ».

GUSTAVO SACERDOTE.

L'Arciduca Carlo decorato dal Kaiser

VIENNA, 25.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha ricevuto dall'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma: La sperimentata partecipazione di Vostra Altezza alle operazioni dei nostri eserciti alleati determina in me il desiderio di conferire a Vostra Altezza come segno del mio alto apprezzamento per tale attività la Croce di Ferro di prima e di seconda classe.

L'Arciduca ha comunicato all'Imperatore Francesco Giuseppe l'onorificenza ricevuta ed ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di ringraziamento: Porterò con speciale fierezza questo segno di onore dell'esercito tedesco, ammirato sincerissimamente da me, come continuo ricordo della fedele fratellanza d'armi.

Il comandante di un gruppo d'artiglieria francese, da un posto avanzato osserva le posizioni tedesche ed indica, per mezzo di un telefono portatile, la distanza di tiro alle sue batterie.

Come combattono gli Indiani

LONDRA, 24.

Narrano i corrispondenti inglesi che i soldati indiani cominciano ad introdurre in Francia i sistemi di guerra ai quali essi sono abituati, e cioè le sorprese notturne condotte con grande abilità e con tragica ferocia.

Alcuni giorni fa le trincee tedesche non erano divise da quelle inglesi presso Ypres che da quattrocento metri di distanza. Nella notte i Tedeschi disturbavano continuamente il sonno dei soldati inglesi con finti assalti e con improvvisi allarmi, fuoco di fucileria e magari qualche colpo di cannone.

Gli Inglesi, irritati da questa tattica che impediva loro di dormire qualche ora continuata e di riposarsi dalle fatiche della giornata, domandavano ai loro comandanti di essere condotti all'attacco delle trincee opposte per sbarazzarsi degli incomodi vicini.

Le condizioni generali della linea di battaglia non si prestavano a questo movimento, ma bisognava pur far qualche cosa per indurre i Tedeschi a tenersi tranquilli di notte. L'incarico di risolvere il problema fu dato al comandante di un battaglione indiano, e questi si pose immediatamente all'opera. Una notte gli Inglesi videro passare di fronte alle loro trincee alcune ombre che si dileguano nella oscurità; a queste altre ne seguirono in varii punti, finchè ad un dato momento un clamore selvaggio misto a qualche colpo di fucile si elevò improvvisamente dalle trincee tedesche. Furono gettate su di quelle alcune bombe luminose, che rischiararono una orribile scena. Gli Indiani avevano inviati innanzi a loro una ventina di uomini che, trascinandosi al suolo come serpenti, erano giunti presso le sentinelle e le avevano sgozzate senza che alcuna fra esse avesse avuto il tempo di gettare un grido di allarme. Quindi l'intero battaglione, composto di più di ottocento uomini, lasciati dietro di sè i fucili e gli zaini, si era avanzato strisciando verso le trincee nelle quali ad un dato segnale la massa intera era piombata cogliendo i Tedeschi nel sonno.

Gli Indiani non erano armati che del loro terribile coltellaccio e la strage dei nemici fu terribile. Ogni resistenza riuscì vana, e coloro che non furono uccisi nel primo urto cogli invasori si salvarono colla fuga. La trincea fu distrutta con alcune ben applicate cartucce di dinamite, gli Indiani si impadronirono di una dozzina di mitragliatrici e se ne ritornarono con pochissime perdite al loro accampamento.

Si calcola che in questo breve conflitto a corpo a corpo, che forse non è durato neppure dieci minuti, i Tedeschi abbiano perduto più di mille uomini. Certo è che da quella notte sono cessate le molestie alle trincee inglesi più avanzate.

G. G.

Rapporto ufficiale francese sull'incidente di Kenifra nella regione di Fez

PARIGI, 24.

Il Governo ha ricevuto dal generale Lyautey un telegramma che dà le seguenti informazioni, pervenute da Kenifra, sull'incidente avvenuto in quella regione e sulla situazione che ne risulta e che egli considera già come interamente rassicurante:

Il colonnello Laverdure della fanteria coloniale che comanda il territorio di Kenifra aveva appreso la formazione in prossimità del suo posto di un campo di concentrazione nemico sotto il comando di Moha Ou Hamon, capo berbero della confraternita degli Zayans. Il colonnello credette di dovere approfittare di questa occasione per sorprendere questo campo e a tale scopo partì da Kenifra all'improvviso il 13 novembre con 6 compagnie di fanteria, con cavalleria e artiglieria.

La sorpresa fu completa ed il campo fu completamente razziato e bruciato; ma quando la colonna ebbe compiuta la sua missione e rientrava a Kenifra venne assalita da un numeroso contingente berbero che riuscì a piombarle addosso e che attaccandola violentemente la costrinse per tutta la giornata ad una lotta estremamente violenta.

Le tre compagnie di fanteria che erano rimaste alla guardia del posto di Kenifra sotto il comando del capitano Croll della fanteria coloniale dovettero intervenire per liberare la colonna e proteggere il ritorno dei convogli dei feriti; ma le truppe del colonnello Laverdure avevano già perduto un certo numero di ufficiali e un centinaio di soldati europei. Essendo stati uccisi i cavalli dell'artiglieria si era dovuto lasciare sul terreno una parte del materiale.

Si giudicò dapprima la posizione del posto di Kenifra assalita dai contingenti nemici come delle più critiche; ma i berberi avevano subito tali perdite che essi passarono tre giorni a seppellire i loro morti.

D'altra parte l'ammirevole condotta della guarnigione di Kenifra comandata dal capitano Croll ebbe ragione degli attacchi nemici. Questi furono tutti respinti e i berberi rinunciarono alla lotta.

Ho subito avvertito di questo avvenimento il generale Henri, che si trovava allora nella regione di Fez. Egli prese subito le misure più energiche e più rapide per far fronte immediatamente alla situazione e fece un vero *tour de force*.

Il colonnello Duplessis comandante il territorio del Tadla, secondo le sue istruzioni, raggiunse Kenifra in tre giorni con una colonna di 3000 uomini dopo avere sconfitti i gruppi nemici che avevano tentato di opporsi alla sua marcia.

D'altra parte il generale Henri si portò egli stesso su Kenifra con una colonna di oltre 7000 uomini agli ordini del comandante Derigoin e comprendente cinque batterie di artiglieria. Malgrado il terreno reso malagevole dalle pioggie e la neve e le difficoltà che offre la regione montuosa degli Zayans, gli riuscì di raggiungere la colonna Duplessis a Kenifra e potè portarsi con tutte le sue forze contro i contingenti berberi. Questi furono sgominati e respinti nelle loro montagne. Tutto il materiale di cui si erano impadroniti fu loro ripreso. I corpi dei soldati francesi caduti il 13 novembre furono sepolti con gli onori militari. Io ritengo che la situazione sia oggi ristabilita e che se incidenti locali possono ancora verificarsi non avranno alcuna ripercussione sulla sicurezza generale del Marocco Occidentale.

L'Egitto e la guerra

ALESSANDRIA, 20.

Dacchè la Turchia ha attaccato improvvisamente la Russia, e si è conseguentemente schierata contro la Triplice Intesa tutti gli sguardi sono rivolti verso l'Egitto che i più credono vulnerabile perchè non fortificato e poco presidiato da truppe Inglesi.

I giornali tedeschi lo dipingono alla mercè di Enver Pascià e del suo Stato Maggiore, ed annunziano addirittura uno sbarco di quindicimila Turchi sul suolo Egiziano. Per quanto il pubblico italiano, per sua fortuna meglio informato, non dia troppo peso a simili genere di notizie non sarà male metterlo al corrente della situazione e prospettargli come veramente stiano le cose qui.

Innanzi tutto, le voci sparse di conflitti avvenuti tra indigeni e soldati inglesi sono addirittura fantastiche. I nuovi reggimenti venuti qui di guarnigione e composti esclusivamente di giovani da poco arruolati si comportano in modo così perfetto da suscitare l'ammirazione di tutti. Ne ho visti io cedere il posto alle signore in tram, alzare i bambini, aiutare a scendere e usare insomma tutte quelle gentilezze atte a generare una spontanea simpatia.

Gli stessi indigeni non nascondono il loro compiacimento per il modo in cui sono trattati ed il soldato inglese non è più guardato con diffidenza come prima. Perchè? La cosa si spiega facilmente:

Allorchè scoppiarono le ostilità e l'Egitto si proclamò in istato di guerra, tutti — gl'indigeni compresi — si aspettavano delle misure di rigore che l'eccezionalità del momento ampiamente avrebbe giustificate. Il Comando delle truppe d'occupazione, invece, si limitò « a pregare » il pubblico ad astenersi dalle discussioni troppo vivaci, eliminò qualche persona sospetta, rimpatriò tutti i Barberini e Sudanesi senza occupazione e così, alla chetichella, assicurò l'ordine pubblico.

Coi Tedeschi e gli Austriaci, naturalmente, fu più severo anche a causa di diversi casi di spionaggio scoperti, ma a tutti i sudditi austriaci di nazionalità italiana, per quanto non ufficialmente annunziate, furono usate molte agevolezze. La stampa italiana di qui e specie il « Messaggero Egiziano » rendendosi interprete dei sentimenti della nostra Colonia manifestò la sua gratitudine. Io, da queste colonne, approfitto dell'occasione per rinnovare al generale Max Well, al Colon Hopinkson ed a tutte le autorità egiziane i ringraziamenti di tutti gli Italiani.

L'entrata in scena della Turchia ha creato, sì, delle modificazioni; ha impressionato alquanto l'elemento indigeno ma non ha portato alla nuova Triplice quei vantaggi che essa sperava, nè ha suscitato quella ormai leggendaria guerra santa contro gli Europei.

L'indigeno, si è quasi meravigliato di essere trattato così bene: Là dove si aspettava forse rigori o diffidenze ha trovato clemenza e fiducia e le notizie della guerra con le sue conseguenze così atroci e funeste hanno fatto tale colpo sulla sua immaginazione che nessuno pensa, nemmeno vagamente, alla possibilità di rivolte o sommosse.

D'altra parte i caporioni, quelli cioè che turchi, o istruiti alla turca avrebbero potuto creare delle difficoltà al Governo, sono stati allontanati; ed il paese, quindi (astrazione fatta dello stato finanziario che risente il contraccolpo della grande crisi europea) è perfettamente tranquillo e « ben difeso ».

E. P.

Altri 5 miliardi di marchi di spese straordinarie

BERLINO, 25.

Il progetto di legge relativo al secondo credito supplementare del bilancio dell'Impero del 1914, presentato al Reichstag, autorizza il Cancelliere dell'Impero a realizzare, mediante credito, altri cinque miliardi di marchi per spese straordinarie.

Il Cancelliere dell'Impero è pure autorizzato a rafforzare coi mezzi ordinari la Cassa generale dell'Impero e ad emettere, secondo il bisogno, buoni del Tesoro fino a 400 milioni di marchi.

Le forze dell'esercito turco

Ora che la Turchia è divenuta anch'essa una delle nazioni belligeranti, per poter calcolare il peso che essa militarmente apporterà nel conflitto europeo, è necessario conoscere, almeno approssimativamente, di quali forze dispone. Però, non è lieve compito poter dare un'esatta idea sia della forza, sia dell'efficenza della Turchia.

La Turchia, retta a potere quasi assoluto, poichè il Parlamento o non funziona, o le sue funzioni sono di semplice parata, non ha un bilancio e delle leggi che regolino il suo assetto militare. Questo è rimasto sempre in balìa del Governo; ci mancano quindi in proposito dati statistici esatti. Ad ogni modo, dopo la guerra balcanica, passato il primo periodo di convulsione e confusione, sovratutto in grazia alla Germania, molto nell'Impero Ottomano fu fatto per ricostituire l'esercito, specie per quanto riguardava i quadri. Molto pure fu fatto, sempre coll'aiuto della Germania, per rifornire l'esercito di materiali. Disgraziatamente, però, non molto si conosce: esporremo quindi quello che con ricerche si è potuto sapere sulla costituzione, delle grandi unità di guerra e del materiale d'artiglieria. Quello invece che rimarrà solo approssimativo sarà la forza in uomini; e sconosciuto del tutto il servizio logistico.

Una delle fonti più recenti e da cui abbiamo potuto attingere qualche dato è il *Times* del 31 ottobre 1914.

La Turchia è divisa in quattro Ispezioni d'armata cioè:

1.a Ispezione comprendente i territori della Tracia, parte dell'Anatolia e le circoscrizioni dei corpi d'armata di Smirne e di Angora.

2.a Ispezione che si estende su parte dell'Anatolia, e sui territori della Siria e dell'Heggiaz.

3.a e 4.a Ispezioni che comprendono i territori dell'Armenia e della Mesopotania.

Le stanze dei corpi d'armata sono le seguenti:

1. Corpo: Costantinopoli — II. Corpo: Adrianopoli — III. Corpo: Rodosto — IV. Corpo: Smirne — V. Corpo: Konia — VI. Corpo: Aleppo — VII. Corpo: Jemen — VIII. Corpo: Damasco — IX. Corpo: Erzerum — X. Corpo: Ersindyan — XI. Corpo: Wan — XII. Corpo: Mossul — XIII. Corpo: Bagdad.

E' interessante conoscere le residenze dei corpi d'armata che, stante la scarsezza di ferrovie e strade, ci indicano le difficoltà della radunata e della loro concentrazione dei loro spostamenti in caso di guerra.

Le divisioni di fanteria sono 38, cioè 36 raggruppate in corpi d'armata e 2 indipendenti: e queste ultime sono quelle dell'Assir (21.a) e dell'Heggiaz (22.a).

Le divisioni hanno un effettivo inferiore a quello delle divisioni degli eserciti regolari europei; sono cioè su 3 reggimenti a su due battaglioni, e questi sono su tre compagnie.

I reggimenti di fanteria sono 113, dei quali 65 su tre battaglioni e gli altri 48 su due battaglioni. Anche questi dovevano, secondo un recente progetto, essere portati a tre battaglioni.

Le truppe suppletive assegnate ai corpi d'armata sono:

a) 1 brigata di 3 reggimenti di cavalleria;

b) 1 brigata di 2 batterie d'artiglieria a cavallo;

c) 1 battaglione di 2 o 3 batterie di obici pesanti da campagna. Inoltre le truppe tecniche.

Solo cinque corpi d'armata hanno una brigata di cavalleria di tre reggimenti; gli altri hanno solo un reggimento di cavalleria.

La cavalleria turca conta 39 reggimenti con 112 squadroni; ma il materiale quadrupedi è scarso e anche deficente per qualità.

L'artiglieria comprende circa 110 batterie da campagna ed 35 da montagna. Queste batterie sono su 4 pezzi e tre batterie formano un gruppo o battaglione.

Ogni divisione dovrebbe avere due gruppi d'artiglieria da campagna e un gruppo da montagna.

Quanto all'artiglieria pesante campale la Turchia dispone di 8 batterie di vario calibre, ma ha materiale sufficente per formarne molte di più.

Non ci consta che siano prestabilite formazioni di riserva all'atto della mobilizzazione e non crediamo che vi possano essere buoni quadri disponibili per esse. La forza sotto le armi in tempo di pace è di circa 120.000 uomini, 14.000 cavalli, 250 mitragliatrici, ed 800 pezzi.

Mancano dati certi per calcolare le forze disponibili in guerra. Solo da informazioni e notizie di competenti e conoscitori di cose turche risulta che possa raggiungere i 500.000 uomini più o meno istruiti e i 250.000 da istruirsi presso i depositi.

Quanto sopra riguarda solo naturalmente per l'esercito regolare.

c.

I sudditi della Intesa residenti in Turchia trattenuti in territorio

ATENE, 25.

Il Governo turco ha vietato di lasciare il territorio ottomano a tutti i sudditi delle Potenze della Triplice Intesa ad eccezione delle donne e dei giovani sotto i diciotto anni.

100,000 uomini degli Stati Uniti si arruolano al Canadà

NEW YORK, 25.

Il Ministro della guerra del Canadà ha dichiarato che centomila uomini degli Stati Uniti hanno offerto di arruolarsi per servire sul continente europeo.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 2. Concerto Serafin

Domenica prossima, alle 16, il maestro Tullio Serafin dirigerà il suo 2.o concerto orchestrale, svolgendo un programma del più alto interesse artistico. In questo programma, sono inclusi alcuni lavori di giovanissimi maestri italiani quali il Mariotti, il Garofalo e la signorina Eeli, diplomata al Conservatorio di Milano.

Ascolteremo, inoltre, l'*ouverture* del *Don Giovanni* di Mozart, quella del *Tannhäuser* e la grandiosa *II Sinfonia* in *si bemolle* di Vincent d'Indy. L'esecuzione di quest'ultima composizione costituirà un vero avvenimento artistico, trattandosi di uno dei lavori più densi e pensosi prodotti dalla scuola francese contemporanea.

Il D'Indy è meno noto in Italia attraverso la sua varia e complessa opera di sinfonista e di drammaturgo musicale che non per l'azione di ritrovatore e di rinnovatore delle tradizioni più nobili del genio musicale latino e italiano del Medio Evo e del Rinascimento. Evidentemente il M.o Serafin, dirigendo la sinfonia del D'Indy dopo di quella dell'Elgar, mostra di essersi proposto il lodevole scopo di diffondere nel pubblico romano la conoscenza delle manifestazioni polifoniche più salienti e più discusse del periodo odierno, illuminandoci la figura artistica di maestri che più degli altri emergono nel campo della musica straniera.

La prossima stagione lirica al " S. Carlo „

NAPOLI, 24.

Quando pareva che la crisi europea avrebbe fatto rimanere, questo anno, chiuse le porte del nostro *Massimo*, il comm. Laganà annunziò che il teatro sarebbe stato invece riaperto come al solito, ma, per esigenze facili a comprendersi, con un programma, dirò così, più limitato.

Eccovi dunque la primizia, cioè il programma completo della prossima stagione lirica, salvo eventuali, ma insignificanti varianti dell'ultim'ora, che non possono aver luogo che su nomi di secondaria importanza artistica.

La riapertura è fissata per il 1.o gennaio.

Opere: *Aida* — *Gioconda* — *Traviata* — *Bohème*, di Puccini — *Rigoletto* — *Manon*, di Massenet — *Barbiere di Siviglia*.

Opere nuove: *Le donne curiose*, di Wolf Ferrari e *Il Miracolo*, di Guido Lucetti, su libretto di Moschino.

Eccovi ora l'elenco degli artisti principali: Ester Mazzoleni, Eralde Cervi-Caroli, Elvira de Hidalgo, Tina Poli-Randaccio, Fanny Anitua, Ines Maria Ferraris, Tina di Angelo e Elisa Bruni.

Tenori: Rinaldo Grassi, Ippolito Lazaro, Tito Schipa, Francesco Dominici.

Baritoni: Domenico Viglione-Borghese, Mario Sammarco, Francesco Cigada, Oreste Benedetti, Umberto Micheli.

Bassi: Angelo Masini-Pieralli, Oreste Carozzi, Paolo Argentini.

Come ballo, sarà dato il *Pietro Micca*, di Manzotti. Prima ballerina Ettorina Mazzucchelli, primo ballerino Bonfiglio, primo mimo Monti, coreografo Bianciflori.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la «Novissima» rappresenterà l'interessante lavoro in tre atti di Forzano, musicato da Luporini: *Napoleone, ovvero L'Aquila e le Colombe*; questo lavoro, che ha riportato ovunque un gran successo, mette in scena degli episodi della vita di Napoleone Bonaparte.

Domani sera *Napoleone* si replicherà.

All'*Argentina* — Lo spettacolo di stasera è a beneficio dell'Associazione Militare di Assistenza pubblica «Principe di Piemonte», sotto l'alto patronato del Duca d'Aosta. Si rappresenterà *La fiammata*, di E. Kistemaeckers.

Giovedì due rappresentazioni a prezzi popolarissimi: alle 5 pom. *I nostri buoni villici*, nella loro integrità, con la banda dei pompieri sul palcoscenico; di sera, *Addio giovinezza!*

Al *Nazionale* ricordiamo per giovedì sera lo spettacolo in onore dell'illustre attore Ermete Novelli, con l'ultima replica del *Cardinal Lambertini*.

Venerdì riposo; e sabato, serata di Olga Giannini con *La vedova*, la bellissima commedia di Simoni.

All'*Adriano*: — iersera, l'*Andrea Chénier* ha visto rinnovarsi il clamoroso successo ottenuto la prima sera. Il folto pubblico che assisteva all'eccellente e piacevolissimo spettacolo ha tributato le accoglienze più lusinghiere a tutti gli interpreti e al maestro Francini, animoso direttore d'orchestra.

Venne particolarmente ammirato l'illustre baritono Giraldoni, che rese con sorprendente vigoria d'accenti la parte di Gerard. Accanto a lui, la signorina Esmeralda Pucci e il tenore Lamberto Lanzetti ottennero applausi replicati e assai vivi.

Questa sera, alle 21 precise, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Ballo in maschera*. Si annunzia imminente una ripresa della squisita opera del Bizet *I Pescatori di perle*, interpretati dalla Giani-Francini, dal tenore Eliseo e dal baritono Paci.

Al *Manzoni*: — proseguono, fra il più grande e legittimo favore del pubblico le repliche della *Carmen*, protagonista la valorosa cantatrice De Sores Freu, e della *Traviata*, con la signora Pieroni, tanto apprezzata dal pubblico romano.

Questa sera, replica a generale richiesta della *Traviata*.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, giovedì, si dà la commedia dell'arte, tratta dalle « Mille e una notte »: *I tre gobbi di Damasco*, e la penultima rappresentazione del ballo: *L'incendio di Cartagine* meritamente applaudito per bellezza pittorica e perfezione tecnica. Venerdì prima rappresentazione della *Gran Giornata di Arlecchino* e prossimamente il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello.

SPETTACOLI del 25 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La Fiammata*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 26 novembre 1914, alle ore 16 e 18: *I tre gobbi di Damasco*; *L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, commedia.

REGINA — *Traffico d'anime!* dramma (vedi cronaca).

EDISON — *I misteri del Castello*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Festa nazionale
delle matricole in Montagna
Monte Midia m. 1738

Mancano ancora più di 10 giorni, e già tutto è preparato e ben disposto per la completa riuscita della bella festa, che quest'anno assumerà un carattere eminentemente patriottico. Gli studenti romani sulla vetta del M. Midia, al cospetto di tutte le montagne d'Abruzzo, che si profileranno nel cielo libero e puro colle loro ardite cime candide e scintillanti di nevi, improvviseranno la più bella dimostrazione d'italianità, a cui sia stato mai dato di assistere, faranno echeggiare le valli e i boschi dei loro canti patriottici, che non saranno stati mai così sinceri, mai con tanto entusiasmo cantati; perchè essi di lassù potranno scorgere un lembo della loro Patria sotto un aspetto nuovo, più bello e più fantastico, ed impareranno ad amarla di più.

I goliardi partiranno dunque da Roma col treno delle 18,15 sabato 5 dicembre, diretti a Tagliacozzo. Il malumore, si può giurarlo, non regnerà durante questo viaggio. In pochi minuti il più grande affiatamento sorgerà fra tutti, fra gli anziani e le matricole, e il brio e l'allegria avranno bisogno di essere piuttosto frenate che alimentate.

A Tagliacozzo tutta la popolazione sarà ad accogliere i gitanti, a mostrare il profondo sentimento di ospitalità che è nel cuore di ogni figlio dell'Abruzzo forte e gentile. Si pernotterà tutti in una grande ala di un palazzo, messo a disposizione dal proprietario principe don Filippo Corsini marchese di Lajatico, per gentile interessamento del Sindaco sig. Iacomini, il quale si è offerto anche di ospitare nella stessa sua abitazione parecchi studenti romani e di fare, anche a nome della cittadinanza ch'egli rappresenta, il possibile perchè tutti riportino alle loro case un ricordo indimenticabile della accoglienza avuta.

Dopo un riposo di alcune ore, alle 5 della domenica verrà data la sveglia. Una buona tazza di cioccolata bollente e l'aria fresca del mattino varranno a togliere le ultime nebbie del sonno e a far aprire gli occhi verso Oriente ad uno spettacolo tra i più belli per varietà di tinte e di colori.

La passeggiata, insistiamo ancora nel dirlo, non è affatto faticosa e non presenta difficoltà alcuna, tale insomma che nessuno studente, per quanto poco allenato e poco pratico di gite di questo genere può aver timore di stancarsi e tanto meno poi di andare incontro a malanni. Presso la vetta ad una bella sorgente saranno ad attenderli i migliori cuochi S. U. C. A. I.ni, colle pentole fumanti all'aria, che distribuiranno loro una buona porzione di minestra e di carne. Questi benemeriti dovranno fin dal giorno prima portarsi lassù ed accamparsi colle loro tende per poter preparare in tempo tutto l'occorrente.

Saliti alla vetta lo sguardo si volgerà impaziente ad ovest verso Roma, di cui si vedrà la pianura aprirsi fra i M. Lucani e i Prenestini. A nord sullo sfondo appena visibile i M. Sabatini, il Soratte ed il Cimino.

Il M. Navegna, il Terminillo e il gruppo dei monti di Torninparte chiuderanno la visuale da quella parte; quindi il Gran Sasso alla sinistra del Velino che s'innalzerà vicinissimo nella sua imponenza. Oltre il bacino del Fucino ad est si vedranno il Sirente, la dirupata Serra di Celano e la Maiella monotona nella sua forma di gran collina solcata da molti valloni, e sud il gruppo dei Simbruini e tra quest'ampia cerchia che sta all'orizzonte e la modesta cima del M. Midia tutto un mare burrascoso di creste, di profili dalle tinte sempre svariate. Sarà uno spettacolo stupendo e grandioso e anche i meno sensibili ne saranno profondamente impressionati.

Il ritorno sarà straordinariamente divertente, perchè la neve che già ora ricopre il monte, potrà far provare al goliardo tutti i piaceri degli sports invernali dalla battaglia a paliate alla ancor meno pericolosa scivolata, veloce e inebriante giù per le chine.

Gli studenti S. U. C. A. I. ni fanno appello ai loro colleghi, perchè accorrano numerosi a questa gita che riuscirà una vera festa di giovinezza e di forza, che darà loro godimenti ben preferibili a quelli che una festa bacchica può dare. Essi son sicuri che tutti saranno allettati a tornare e a coltivare un sano esercizio in cui essi devono mettere a prova tanto i muscoli quanto il senno e affrontare per un tratto la vita ridotti alle loro forze, alle loro risorse, al loro giudizio.

Correte dunque alle montagne, animosi giovani, che esse hanno grande valore educativo sotto ogni punto di vista.

Per la coltura granaria intensiva

Il Comitato tecnico di vigilanze pro-cultura granaria, nominato dall'Ufficio comunale dell'Agro Romano, prosegue alacremente il suo lavoro di controllo e di accertamento delle semine nella Campagna Romana.

Una Commissione del suddetto Comitato fece la seconda gita d'ispezione nelle tenute Fonte di Papa, Forno Nuovo-S. Colomba, Marcigliana, Involatella, Sette Bagni, Castel Giubileo, Ponte Salario.

La visita compiuta constatò quanto era stato constatato negli accessi precedenti e cioè che le semine erano state estese in misura molto maggiore di quelle denunciate dai proprietari e conduttori dei fondi visitati. Ma la Commissione potè inoltre rilevare, non senza legittimo compiacimento, che il maggior sviluppo della coltura cerealifera era avvenuto anche ad opera di affittuari che per lo innanzi avevano dichiarato di non poter estendere ad eseguire affatto la semina dei cereali.

Tale risultato molto confortante sta a dimostrare che le previsioni dell'Ufficio comunale dell'Agro Romano circa l'aumento delle superfici di semina nel prossimo anno non solo saranno raggiunte, ma superate e costituisce altresì un titolo d'onore per i proprietari e conduttori di tenute del nostro Agro che hanno saputo dare un giusto indirizzo alla loro industria agricola in conformità dei prezzi del mercato dei grani, rendendo al tempo stesso un segnalato servizio al paese il quale potrebbe un giorno ridurre a piccolissima quantità la importazione straniera.

L'ambasciatore Tittoni
ed il Comitato del III Mandamento

L'on. Tommaso Tittoni, cogliendo l'occasione della sua prima venuta in Roma, dopo le ultime elezioni provinciali, ha voluto riunire intorno a sè il Comitato del III mandamento che propugnò la sua rielezione al Consiglio provinciale.

La riunione ha avuto luogo in una sala del Nuovo Circolo, ove l'Ambasciatore ha offerto una colazione agli intervenuti nella forma più amichevole e più cordiale.

Erano presenti oltre all'on. Tittoni, il prosindaco Apolloni, il principe Augusto Torlonia, il senatore Romolo Tittoni, i commendatori V. E. Bianchi, A. Cagiati, P. Postempski, A. Tranzi, cav. Colombo, ing. Coltellacci, ing. D'Alessandri, assessore Valli, comm. Giovannelli, comm. Perrino, avvocato Ceciarelli, cav. Flamini, il prefetto comm. Baccetti e il cav. Casciani.

Inviarono affettuose lettere e telegrammi: il sen. duca Leopoldo Torlonia, il duca Grazioli-Lante, il marchese Clavarino, Luigi Cesana, il senatore Blaserna, Cesare Pascarella ed il conte Domenico Gnoli.

Il comm. Apolloni, in forma breve ed elegante, rivolse all'Ambasciatore Tittoni in nome dei presenti, affettuose parole di saluto e di compiacimento per il bell'atto di stima e di attaccamento datogli dai suoi concittadini con la plebiscitaria votazione del giugno decorso ed espresse l'augurio che l'opera illuminata dell'illustre uomo sia ancora lungamente conservata al bene del paese che egli ha servito durante la sua lunga e feconda carriera con fede e patriottismo.

L'on. Tittoni rispose brevi parole di ringraziamento al Comitato ed invitò i presenti a brindare alla grandezza d'Italia.

Il Sindaco agli asili Israelitici

Il sindaco Colonna, accompagnato dal comm. Sereni, consigliere comunale, presidente dell'Università israelitica, e dal cav. Clementi, si recava a visitare i locali degli asili infantili israelitici di Roma, al Lungotevere Sanzo.

Fu ricevuto dal cav. Daniele Sonnino, vice-presidente, in assenza del comm. Ottolenghi, malato, dal comm. Vittore Ravà ispettore-capo, dell'Economo cav. Alessandro Tesoro, dal segretario cav. Augusto De Benedetti, e dai componenti la Commissione Direttiva, cav. Vitale Milano, cav. Alessandro Di Capua, Lionello Alatri, cav. Mosè Ascarelli, insieme al Rabbino Maggiore dott. Angelo Sacerdoti.

Erano anche presenti il prof. G. B. Milani, autore del progetto degli Asili e il cav. Luigi Canobbi, socio degli Asili stessi.

Con la direttrice signora Ida Eliseo erano poi presenti le signore ispettrici Ermelinda Sereni, Evelina Alatri, prof. Eugenia Ravà, Clotilde Sonnino, Rosina Levi, Elda Tesoro.

Il Sindaco si trattenne lungamente a visitare le aule scolastiche, il refettorio, le sale di amministrazione, la palestra, le cucine, ecc., compiacendosi vivamente della splendida costruzione e della eccellente tenuta dei locali che costituiscono veramente un modello del genere.

Una bambina dell'Asilo offrì al Principe Colonna bellissimi fiori, aggiungendo cortesi parole.

Nella sala del Consiglio di Amministrazione il cav. Sonnino ringraziò l'on. Sindaco della cortese visita.

ONORIFICENZA

Su proposta dell'on. Cavasola, Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia all'egregio industriale Serafino Giuseppe Berarducci, proprietario della nota « Maison des Fleurs naturels », di Via Torino.

Ci rallegriamo vivamente con lui, che ha saputo meritare l'onorifica distinzione Sovrana, sia per l'arte squisita con cui dirige la sua azienda, sia per le qualità di vero *Cavaliere*, che lo distinguono nell'esercizio della gentile industria tra la sua eletta clientela. G. B.

Traffico di anime
Oggi al Cinema Regina

Gigantesca film a lungo metraggio, emozionante dramma in 6 atti, tratto dal celebre romanzo sociale di *Walter Macuamara*.

E' un genere assolutamente nuovo, un brano di vita illustrata in tutti i suoi interessanti particolari, che risaltano nitidi, impressionanti. Gli episodi che si susseguono con effetto meraviglioso, sono così bene concatenati da tener sempre avvinta l'attenzione dello spettatore. La riproduzione dei tipi e degli ambienti è fedelmente studiata e riprodotta con grande perfezione. E' infine la prima volta che il pubblico può assistere ad un lavoro così bene ideato, ed eseguito con criteri moderni, e col genio tutto proprio degli americani. Oggi: prime visioni, nel distinto locale di P. San Carlo al Corso.

Il film, sarà accompagnato da orchestra, con scelta musica appositamente adattata dal maestro Penta.

Cura dei disturbi della favella

Ieri, all'*Istituto Ortofonico* (Via Cavour 110) alla presenza dell'illustre on. prof. Felice Barnabei, Deputato al Parlamento, e di un gruppo di studiose signorine si chiuse il *137° Corso di cura pedagogica della balbuzie*, che lo specialista *Prof. Cav. Trafeli* aveva aperto i primi del mese corr. Il saggio dato dagli alunni, giovani dai 16 ai 34 anni, di ogni parte d'Italia, tutti affetti 20 giorni fa dalla più penosa e strana balbuzie, non poteva riuscire più soddisfacente. L'on. Barnabei e le invitate ebbero parole di viva ammirazione per il Prof. Trafeli e per i suoi allievi, che nella conversazione famigliare e nella lettura dettero splendida prova della loro guarigione.

Il *138° Corso di cura* verrà aperto i primi di Dicembre p. v.

Associazione fra i Ragionieri professionisti. — Il Comitato Esecutivo di questa Associazione ha ultimato il suo lavoro preparatorio e il giorno 27 corr. in adunanza generale i consociati si riuniranno per discutere lo Statuto della nuova Associazione e per procedere all'elezione delle cariche.

Le adesioni e le lettere d'incoraggiamento che al Comitato continuano a pervenire da parte di egregie personalità della classe, confermano ormai lo scopo altamente obbiettivo e dimostrano l'approvazione di giusti propositi. Noi che abbiamo seguito con interessamento sincero lo svolgersi di questo neo-sodalizio, non dubitiamo che la sua affermazione avverrà in modo lusinghiero e completo.

I Giovani esploratori
e la sottoscrizione pro-Belgio

Oggi una squadra scelta di giovani esploratori, divisi a due per due, si sono recati nei principali Istituti e Negozi per distribuire le schede di sottoscrizione per il Belgio. Ovunque hanno fatto propaganda per il successo dell'opera.

La Rivista periodica
dei Giovani Esploratori

« Sii preparato » è il titolo della Rivista mensile dei Giovani Esploratori d'Italia, che ha visto la luce il 10 di questo mese, con un primo numero. E' una pubblicazione che si annunzia elegante e ricca di moltissime fotografie che ritraggono episodi delle esercitazioni periodiche e di campo degli Esploratori italiani e di testo interessante circa gli scopi e lo sviluppo di tale nazionale Istituzione e di notizie e scritti adatti ai giovani.

Comitato Nazionale
per i danneggiati dalla guerra

La Commissione femminile del Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra, Via Nazionale, 208, avverte che giovedì 26 e sabato 28 corrente, avranno luogo le ultime vendite degli oggetti (eleganti vestiti ultimo modello parigino, blouses, vestitini da bimbi, jupons, gilets, vestaglie, biancheria, ecc.), confezionati dalle operaie rimpatriate e appartenenti a famiglie di richiamati.

Spera in numeroso concorso di pubblico, tanto più che potrà offrire anche una piccola mostra di quadri di un pittore profugo dell'Alsazia, già noto nel mondo dell'arte.

Società Tiro a Segno Nazionale di Roma

Ecco i risultati delle Gare del 22 novembre 1914:

CATEGORIA I. Incoraggiamento, m. 150: Pesso 16, Brecchi 14, Commento 13, Solli e Minozzi 12, Vecchi e Zammerini 11, Cortini A. 10.

CATEGORIA II. Incoraggiamento, m. 200: Pichini 43, Carlini e Tartarini 41, Reggio 36, Tucci 35, Baccelli e Vecchi 34, Marini 33, Fioramanti 31, Bordini, Minozzi e Romagnoli 30, Scocciavillani 29.

CATEGORIA III. Incoraggiamento, m. 200: Romagnoli 20, Reggio 28.

CATEGORIA IV. Campionato m. 300. Sezione 1.a. Bersaglio Bigio: Gerbino 68, Scotti 67, Mutisio 60, Mingarelli 50. Bersaglio bianco: Mutisio 72, Mingarelli 63. Sezione 2.a. Bersaglio bigio: Vaglio 56, Monti 57, Bonarelli e Zella Milillo 55. Bersaglio bianco: Del Moro 67, Vaglio 61, Bonarelli e Zella Milillo 59, Monti 51.

CATEGORIA V. Pistola, m. 50. Sezione 1.a: Latour 244, Ponziani 236, Fumaroli L. 224. Sezione 2.a: Narone 167.

NOTIZIE UTILI

L' "Olivetti,, nel commercio e nell'industria

Se in numeri precedenti si sono potute citare cifre che provano il larghissimo favore che l'*Olivetti*, questa prima macchina per scrivere italiana costruita dalla ditta *Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea*, ha avuto presso grandi amministrazioni pubbliche e presso le Banche, assai più difficile è poterlo fare per il Commercio e per l'Industria. In due anni, da che l'Olivetti si vende, più di *duemila macchine* sono state vendute a commercianti ed industriali e più di *100* ditte ne hanno acquistato più d'una.

Ci dobbiamo per forza limitare a pochissime Ditte, a quelle che figurano per un maggior numero di macchine:

La Società Ansaldo (8 macchine); la Ditta Marelli (14 macchine); la Società Edison di Elettricità (3 macchine); la Navigazione Generale Italiana (3 macchine); la Società per le Lampade « Z » (4 macchine); i Cantieri Armstrong (3 macchine) i Cantieri Odero (3 macchine); la Ditta Pirolli (5 macchine); la Acc Poldihütte (6 macchine); la Soc. Esercizio Bacini (6 macchine); la Società Prodotti Chimici di Roma (8 macchine) ecc. ecc.

Per un segretario

L'On. Caso ci scrive pregandoci di avvertire che il Sig. Francesco Carlucci non è più suo segretario da molto tempo a questa parte.

I funerali di Primo Casadio
ad Ostia

La colonia romagnola ha ieri reso solenni onoranze al suo dilettissimo figlio, Primo Casadio. La salma è qui giunta alle 11,56 da Roma dove ebbe prima il saluto e l'omaggio di numerosi amici, fra i quali l'on. Samoggia, il rappresentante la Federazione Nazionale delle Cooperative, il signor Ceccarelli in rappresentanza del Consorzio Agricolo del Lazio, del prof. Bensi in rappresentanza della Cooperativa di Ostia e di molti altri.

Tutta la popolazione della Borgata si è recata ad incontrare la salma a due chilometri sulla strada Ostiense. Alla Casanuova si formò il corteo. Precedeva la musica del Ricreatorio *Andrea Costa*, del quale il defunto era vice-presidente. Dietro alla salma vi erano le bandiere della Cooperativa, del Circolo Socialista, della *Croce Verde*, del Circolo Giovanile Socialista.

Col presidente della Cooperativa, Armando Armuzzi, erano tutti i soci di Ostia e Fiumicino e tutte le donne vestite a lutto.

E' stata una dimostrazione indimenticabile di affetto verso il povero estinto.

In mezzo alla più intensa commozione, il prof. Bensi diede l'ultimo saluto alla lagrimata salma a nome della Cooperativa, della famiglia e dei numerosi amici.

E' morto il prof. De Pedys

Stanotte, alle 11,25, nella propria abitazione, in via delle Botteghe Oscure, è morto il prof. cav. Nicola De Pedys, uno dei più noti periti giudiziari della nostra città.

Il prof. De Pedys era romano ed aveva 72 anni. Era professore di medicina legale e i più grandi processi giudiziari passarono per le sue mani.

Circa due anni fa, nella sezione di un cadavere, acquistò un'infezione che gli produsse un ascesso al fianco destro, per cui dovè subire una grave operazione. Da quel giorno il prof. De Pedys non stette più bene. Il cuore si andò indebolendo e la debolezza, nonostante le infinite cure della famiglia e di affezionati sanitari, andò sempre aumentando, finchè lo trasse alla tomba.

Due giorni fa egli, sentendosi vicino a finire, chiamò al suo letto tutti i suoi figli: l'avv. Edoardo, Carlo impiegato di commercio, Maria maritata al vice-direttore del reclusorio di Civitavecchia, Alberto Vignali e Vincenzo ancora studente. E da questi non fu più abbandonato fino all'ultimo respiro.

La nostra magistratura con la morte del prof. De Pedys perde un aiuto valente, un perito coscienzioso.

Alla famiglia dell'estinto vadano le nostre sentite condoglianze.

Tre ladri presi per le orecchie
mentre facevano lavoro di paletto

Un noto e bravo agente notturno di polizia privata, Vittorio Pellegrini, di cui il nome è stato molte volte pubblicato in occasione di furti che furono evitati per la sua abilità, si era unito la scorsa notte a due agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, Gigli e Antonaglia, i quali facevan servizio di perlustrazione per via di Ripetta e adiacenze.

A un certo punto le tre guardie hanno scorto a distanza tre individui che stavano confabulando presso l'angolo di via del Vantaggio.

— Nascondiamoci — ha detto il Pellegrini ai suoi compagni — quelli là hanno l'aria di voler fare una « serenata » a qualche negoziante...

Poco dopo i tre individui hanno infilato via del Vantaggio. Le tre guardie allora, camminando in punta di piedi rasente il muro, hanno raggiunto l'imbocco della detta strada e son rimasti in attesa tenendosi ben nascosti dietro l'angolo.

Pellegrini non s'era ingannato: i tre individui altri non erano che ladri, i quali miravano a fare un colpo a danno dei pizzicagnoli fratelli Ruggeri che hanno appunto il negozio in via del Vantaggio, al numero 31.

— Lasciamoli accanirsi nel lavoro di paletto — ha mormorato il Pellegrini — così ci sarà più facile piombare loro alle spalle e afferrarli per il collo...

Non sono trascorsi molti minuti che i tre agenti hanno udito un rumor sordo di ferri e scricchiolio di legno che va in ischeggie.

— Questo è il momento buono — ha detto il Pellegrini. — Andiamo!

Rapide come il fulmine le tre guardie hanno avanzato verso la pizzicheria Ruggeri. Naturalmente i tre ladri hanno gettato a terra i paletti e a loro volta hanno spiccata la corsa verso la Passeggiata di Ripetta. Ma non erano arrivati in fondo a via del Vantaggio che le guardie li hanno raggiunti e acciuffati.

Ripassando dinanzi alla pizzicheria Ruggeri le guardie hanno raccolti due paletti, di cui uno era ancora infisso nello spiraglio inferiore dell'uscio.

I tre ladri sono: Giovanni Loffredi, fu Luigi, di 28 anni, Giuseppe Marianelli fu Nicola, di 34 anni, Eugenio Lavagnini, di Giovanni, di 32 anni, manovali disoccupati.

Ladri in una panetteria
al Circo Agonale

La scorsa notte è stato perpetrato con molta audacia un furto nella panetteria di Romano Valan al Circo Agonale n. 78.

Si suppone che i ladri si sieno serviti di chiave falsa dal momento che l'uscio del negozio non presenta nessuna traccia di effrazione. Essi hanno scassinati, spalancati e rovistati i cassetti del bancone di vendita, che però erano vuoti.

In uno soltanto erano stati riposti — ben celati in un angolo — una medaglia e un anello d'oro: ma i furfanti non se ne sono accorti. Essi hanno anche forzato il congegno di una macchina registratrice per aprirne il cassetto che conteneva soltanto lettere e carte di nessuna importanza.

Fuggire a mani vuote? I ladri devono aver pensato che non era il caso: e allora, rotto un lucchetto e aperto un fragile cancello di legno, hanno salita una scala angusta e breve e sono penetrati in una breve camera da letto nella quale il signor Valan suole dormire nei periodi di maggior lavoro. Il sig. Valan non c'era e i ladri hanno potuto comodamente frugare in un armadio nel cassetto di un tavolo e e in quelli di un comò racimolandovi circa 200 lire e alcuni effetti cambiari. Un po' pochi Ma d'altronde il sig. Valan ha la lodevole abitudine di non lasciar nei mobili somme vistose.

Un certo rumore, con tutto questo lavoro che non fu certamente breve, i ladri dovettero farlo. Ma un giovane « cascherino », Enrico Sofferoli, che pur dormiva in una cameretta attigua alla camera del sig. Valan, dice di non aver udito nulla...

Tale dichiarazione egli ha fatta stamane ai carabinieri della stazione di Sant'Eustacchio, i quali, non appena avuta notizia del furto, si sono recati sul posto per le necessarie constatazioni.

Furto in una drogheria

Il droghiere Angelo Vannicore ha denunziato alla pubblica sicurezza che i ladri, la notte scorsa, sono penetrati nel suo negozio passando attraverso una piccola finestra che dal retrobottega si apre in un cortile; e gli hanno rubato dal cassetto del bancone di vendita lire 50 in moneta di rame, una rivoltella e un portafoglio contenente 20 francobolli e 20 marche da bollo da cinque centesimi.

Un incendio
al viale Principessa Margherita

Questura e vigili ci informavano concordemente iersera che un grande incendio si era sviluppato nei magazzini dell'Agenzia Annonaria, al Viale Principessa Margherita. Invece l'incendio è avvenuto nel deposito di frutta della Ditta Stanislao Ferrini e Figli, al N. 237 della stessa via.

Quando ieri sera il magazzino è stato chiuso, uno dei commessi si è accorto che una delle camere dello stabile era piena di fumo.

Ha chiamato il proprietario e questi con gli operai ha tentato di domare il fuoco, mentre qualcuno telegrafava ai vigili, ai quali si deve se l'incendio non ha distrutto molta parte del palazzo, ove già gli inquilini erano in preda al panico più vivo..

E' accorsa anche una compagnia di soldati e agenti e funzionari del Commissariato dell'Esquilino. Sul posto si è recato inoltre il Sindaco e l'assessore Libotte; la voce che l'Agenzia Annonaria era in fiamme era giunta anche in Campidoglio.

Il fuoco divoratore è stato finalmente domato alle 21.

I danni si fanno ascendere a circa 70.000 lire; la Ditta era assicurata per 30.000 lire.

Uccide un asino decrepito
per farne bistecche da vendere

A un certo Alfredo Del Pinto, proprietario di una stalla in via dei Genovesi, venne offerto in vendita pochi giorni or sono — per 14 lire! — un ciuco d'età... veneranda.

Subito il Del Pinto intravide un buon affare: e comprò l'asino senza nemmeno discutere sul prezzo — tanto più che non era davvero il caso!

La povera bestia fu condotta nella stalla di via Genovesi, forse a soffrir la fame. Comunque le sue sofferenze sono state brevi e definitive perchè — ieri il Del Pinto — cui urgeva di dare attuazione al proprio ingordo progetto — la uccise scannandola.

Morto che fu, il disgraziato ciuco venne dallo stesso Del Pinto scuoiato, squartato e ridotto in pezzi. Non già che il carnefice volesse farne bistecche per sè... Egli sperava invece di potere smerciare la carne con buon beneficio.

Non si sa come, la notizia della mattazione clandestina giunse alle orecchie degli agenti municipali prima ancora che il povero ciuco ridotto in quarti abbandonasse definitivamente la stalla. Fatto è che gli agenti piombarono ieri sera in via dei Genovesi, sequestrarono le carni ancora intatte e dichiararono al Del Pinto la contravvenzione.

Investimento d'automobile in P. Colonna

Circa le ore 10 di stamane in Piazza Colonna un certo Natale Cini, di 40 anni, da Allari (Pisa), qui di passaggio, è stato investito da un automobile di proprietà dell'ingegnere Giuseppe Salivetti, la quale era condotta dallo *chauffeur* Anacleto Rossini.

Il Cini, che all'urto è caduto, ha riportato soltanto una contusione al piede destro. I sanitari di San Giacomo lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Un cacciatore sfortunato

Il cacciatore Giuseppe Zanelli, abitante in via del Lauro 3, stamane, nei pressi di Maccarese, è rimasto vittima di una non lieve disgrazia.

Montando sopra un birroccino il suo fucile ha esploso colpendolo alla coscia destra.

Trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Primo Giovedì dei Bambini
al Cinema Callero

Oggi giovedì dalle 15 alle 19 programma speciale per i bambini con *Puccettino, Pallottolino*, la *Maga Lona, Zizì*, ecc.

Una bella sorpresa è preparata ai Sigg. Clienti; ogni bambino, acquistando il biglietto, riceverà in dono una splendida statuetta di *Pallottolino*, il caro ed impareggiabile amico dei nostri piccini.

Dalle 19 alle 23 grandi spettacoli teatrali con le ultime novità della *Casa Gaumont*.

Venerdì premières del grandioso dramma sentimentale *Fenesta che lucive* con accompagnamento di musica e canto. Prezzi normali. Ingresso continuato dalle 16 alle 23.

Linea 15
Porta del Popolo-Ponte Milvio

A partire da sabato prossimo 28 corrente, le tariffe sulla linea 15 vengono così agevolate:

Porta del Popolo-Via del Settanta	L. 0,10
Viale Belle Arti-Ponte Milvio	L. 0,10

Restano inalterati il prezzo della intera corsa e le vigenti coincidenze.

Provincia Romana

Alatri

COSE MUNICIPALI

La nuova Amministrazione comunale si è messa all'opera con alacrità ed energia. Nonostante le numerose difficoltà di carattere economico, essa sta risolutamente affrontando la questione finanziaria del Comune e non c'è dubbio che riuscirà a risolverla, data la competenza ed il loro grande affetto per Alatri delle persone che la compongono.

Già sono stati presi vari provvedimenti, reclamati da tempo dai contribuenti, nell'intento di depennare dal bilancio spese superflue. C'è da augurarsi che l'amministrazione persista nel dar prova della buona volontà, finora dimostrata e che la via venga doverosamente spianata dalle autorità tutorie.

Tuscania

PER LA CONSERVAZIONE DEL BOSCO RISERVA

L'Università Agraria di Tuscania sorta attraverso mille impedimenti ed avversità ha, in questo ultimo anno, riordinato una parte del suo patrimonio ascendente di già a oltre centomila lire. A far parte di questo è anche il *Bosco Riserva* che attualmente è tenuto ed amministrato dal Comune sul quale i cittadini oltre il diritto di legnare e di pascere, che tuttora si esercita, vantano dei diritti di proprietà.

Il giorno 10 corr., il Sindaco comunicava all'Università una circolare riferentesi al parziale taglio del Bosco stesso, deliberato da quel Consiglio comunale.

L'Amministrazione comunale con la presa deliberazione vuole ritornare all'antico, fare cioè il taglio rasente a terra. L'Università Agraria non tardò a protestare contro tale deliberazione sia perchè ritiene proprietaria del Bosco, sia perchè non riconosce nell'Amministrazione comunale il diritto di prendere radicali provvedimenti.

I cittadini e per essi l'Università Agraria convennero il Comune avanti la Giunta d'Arbitri di Viterbo onde ottenere la consegna del Bosco, e la rifusione dei danni.

Veroli

LA VITTORIA DEL CONS. PROVINCIALE AVV. ENNIO FRANCHI

La notizia che il Consiglio Provinciale di Roma ha convalidata l'elezione dell'avv. Ennio Franchi, è giunta fra noi con piena soddisfazione. Della vittoria eravamo sicuri. E ne erano sicuri anche gli avversari, i quali però hanno tentato ogni via per convincere i componenti del Consiglio — che, lontani ed ignari dell'ambiente non potevano certo conoscere fatti e persone — sulla necessità ed utilità della nomina di un Comitato inquirente.

Non si può dire davvero che l'avv. Franchi non abbia ricevuto quella soddisfazione che cercava e meritava. Una parola di vivo ringraziamento manda questa popolazione all'on. Zegretti, al comm. Iacoucci, al comm. Pariscotti ed all'avv. Salvati che con parola efficace e persuasiva, cui fece eco l'intero Consiglio, elogiando il nome del Franchi e della famiglia, eventarono le infondate ed artificiose accuse, facendo così rispettare la volontà manifestata dagli elettori. Il mandamento ora si affida all'opera sagace e solerte del suo consigliere avv. Franchi, che saprà spiegare tutto il suo interessamento a vantaggio di Veroli e della provincia.

Dopo il voto del Consiglio, giunsero all'avv. Franchi, da Roma e dalla provincia, numerosissimi telegrammi di rallegramento, inviati da autorevoli amici e da colleghi, ciò che dimostra come meritatamente egli sia stimato nella Capitale e fuori.

Orte

S. CECILIA

— La ricorrenza della Patrona S. Cecilia, anche qui è stata ricordata da quanti amano la musica.

Il concerto cittadino diretto dal prof. Gallina, dopo un inappuntabile ed ottimo servizio in piazza Vittorio Emanuele, si riunì in un suntuoso banchetto all'*Albergo Roma* al quale parteciparono il Sindaco, ing. Vecchiarelli, il cav. Domenico Bondelli e la Deputazione del Concerto. Regnò grande allegria e molti brindisi.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli
Il programma di domani

Ore 14 — **PREMIO TERRACINA**
(*Siepi — Lire* 2.000; *Metri* 2.700)

Gitana, 3, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
Eraclio, 3, Kg. 62, Bar. Alfonso Barracco.
Queen Tiberia, 3, Kg. 65, Cav. Enea Gallina.
Capriolo, 3, Kg. 62, Sir Hope.

Ore 14.30 — **PREMIO GENAZZANO**
(*Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Salvator Rosa, 5, Kg. 50, Razza Jolly Park.
Colunga, 4, Kg. 56, Scuderia Nomentana.
Don Gabbiano, 3, Kg. 53 1/2, Sir Rholand.
Ryan, 4, Kg. 56, Fratelli Corbella.
Loida, 4, Kg. 52, Antonio Dell'Acqua.
Canegrate, 6, Kg. 50, Max de Rosa.
Il Falco, 3, Kg. 51 1/2, Comm. G. Modigliani.
Simple Sam, 4, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Parida, 3, Kg. 54 1/2 Razza di Besnate.

Ore 15 — **PREMIO CASTIGLIONE**
(*Hunters — Lire* 1.500; *Metri* 1.800)

Valdastra, 3, Kg. 60, Conte Giannelli Viscardi.
Pauvre Prince, 3, Kg. 64, Dino Philipson.
Bun, 4, Kg. 67 1/2, Ten. March. V. Doria.
Culagna, 4, Kg. 65 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Cremia, 4, Kg. 67 1/2, Razza Umbra.
Rhinfeld II, a., Kg. 64 1/2, March. de la Gandara.
Criolio, 3, Kg. 62, Ten. Conte R. Cadorna.
Laba, 4, Kg. 64 1/2, Max de Rosa.
Darodt, a., Kg. 64 1/2, Ten. P. M. Santini.

Ore 15.30 — **PREMIO VITERBO**
(*Lire* 4.000; *Metri* 1.200)

Tissa, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
La Perla, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Fragore, 2, Kg. 52, Bruno Lido Guastallo.
Galimondo, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Artamide, 2, Kg. 50, Razza di Besnate.
Maharaj, 2, Kg. 52, Razza Jolly Park.
Henni, 2, Kg. 54, Scuderia Mercedes.

Ore 16 — **PREMIO VEROLI**
(*Vendere — Lire* 2.500; *Metri* 2.100)

Gull (6000), 4, Kg. 56, Dino Philipson.
Mystificateur (3000), a., Kg. 52, Nenì Da Zara.
Pia (6000), 3, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.
Anfione (3000), 4, Kg. 60, Razza di Besnate.
Avanguardia (3000), 3, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate.

Ore 16.30 — **PREMIO OSTIA**
(*Hand. disc. — Lire* 2.500; *Metri* 1.200)

Portofino, 3, Kg. 49 1/2, Principe di Scordia.
Alicut, 3, Kg. 38, Ten. G. Imperiali.
Bassidres, 6, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
San Sebastiano, 9, Kg. 55, Cap. Bar. C. Gautier.
Valse Rose, 3, Kg. 54, Alberto Chantre.
Salvator Rosa, 5, Kg. 54, Razza Jolly Park.
Le Tremblay, 3, Kg. 52, Carlo Barchielli.
La Rondine, 3, Kg. 51 1/2, Conte di Sorrivoli.
Maria Cara, 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Palma, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

MOTOCICLISMO

La corsa alle Frattocchie

Domenica, a causa del cattivo tempo non potè aver luogo la gara in salita alle Frattocchie con convegno ad Albano. Tale manifestazione sportiva è rimandata a domenica prossima 29 corrente, sempre tempo permettente, e si svolgerà con le stesse modalità annunziate col precedente comunicato.

SCHERMA

L'accademia Calori

Come annunciammo, ebbe luogo ieri la festa d'armi indetta dal conte Attilio Calori, cui faceva corona una eletta schiera di valorosi tiratori.

Si svolse una brillante serie di assalti fra i signori Gramaccioni-Minghelli; maestri Cioccia-Tabellini; maestri Brogiotti-Ammanato; Sacchetti-conte Calori; maestri Cesaretti-Cioccia; maestro Brogiotti-ten. Soddu.

Ultimo bellissimo, l'assalto fra i maestri Ammanato e il conte Calori, coronato da vivi applausi del numerosissimo pubblico convenuto.

Teneva la smarra, con la consueta signorilità, il noto maestro cav. Antonio Migliorini.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 22 corrente allo Stand della Garbatella n. 5, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 227 (3 piccioni a metri 26- 15 tiratori): 1, 2 e 3 premio divisi fra i signori Clucker, Dalla Casapiccola e Graziani, con 6 su 6; 4 e 5 premio divisi fra i signori Boni e Grifoni con 5 su 6.

Tiro n. 228 (1 piccione Handicap; 15 tiratori) 1 e 2 premio divisi fra i signori Boni e Pediconi T. con 7 su 7; 3, 4 e 5 premio divisi fra i signori Becattini, Bonafoccia e Dalla Casapiccola con 6 su 7.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla Consulta

Ieri è arrivato da Londra l'ambasciatore marchese Imperiali. Egli si è recato ieri stesso alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino, che lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Il ministro degli esteri seguita così le sue interviste coi nostri ambasciatori nei principali paesi d'Europa, e pare anche che contemporaneamente l'on. Sonnino voglia essere direttamente informato dai nostri rappresentanti nei vari paesi balcanici della situazione attuale della vicina penisola. E' infatti in viaggio il conte Bosdari, nostro ministro ad Atene, che si trova oggi a Bologna e sarà domani a Roma.

Il duca Avarna, il quale ieri — come annunziammo — ebbe un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, ha conferito stasera con l'on. Salandra e ripartirà per la sua residenza in settimana.

L'on. Tittoni parte domani per Bordeaux.

Alla Consulta intanto ieri si sono riuniti a conferenza il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli esteri on. Sonnino, i capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina: gen. Cadorna ed amm. Thaon di Revel; ed hanno lungamente esaminato e discusse le condizioni del nostro apparecchio militare in conseguenza dei provvedimenti adottati per il loro rinvigorimento e degli altri che potranno essere ancora realizzati da oggi in avanti.

Il Ministro dell'Istruzione

Ha fatto ritorno a Roma da Milano il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Grippo.

Il princ. Bülow non viene in Italia

Avendo interrogato un uomo politico bene informato circa la voce di una missione politica del Principe di Bülow a Roma, ci assicurò che finora la notizia non è confermata e si ritiene poco probabile.

Al Principe non venne fatta alcuna offerta. Egli certamente non rifiuterebbe un simile incarico quando potesse riuscire giovevole al suo paese: ma conosce molto meglio di quanto si crede l'ambiente e le legittime suscettibilità dell'anima italiana per accettare un mandato che nelle attuali circostanze non avrebbe possibilità di successo.

« Non si sanno — ha continuato il nostro informatore — perciò spiegare le preoccupazioni, che la notizia ha suscitato in certi circoli, attribuendo al Principe parole e propositi che contrastano coi sentimenti di viva simpatia e di costante riguardo verso il nostro Paese, dimostrati negli uffici elevatissimi da lui tenuti, e con l'opera efficace spesa per rendere sempre più intime e proficue le relazioni fra la Germania e l'Italia.

Invece di affaticarsi a indovinare il pensiero di uno statista, di tanto senno ed esperienza, attraverso frammentarie interviste, non gioverebbe forse meglio ricercarlo consultando il suo recente libro: *La Germania Imperiale*

Ciò che il Principe ivi scrive — ha concluso il nostro interlocutore — con serenità ed equanimità di giudizio, sui rapporti italo-germanici e il rispetto dei relativi interessi nazionali basta a dissipare le prevenzioni circa l'atteggiamento dell'illustre statista verso di noi ».

Gli iscritti sulle comunicazioni del Governo

I deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono finora 31. Si sono iscritti tra ieri e oggi gli onorevoli Alessio Giulio, Graziadei, Restivo, Medici del Vascello, Altobelli.

Montecitorio continua ad essere discretamente affollato e le conversazioni sono ora più animate e vivaci.

Stamane era molto commentata a Montecitorio la polemica che sta fervendo sui giornali circa la cosidetta impreparazione militare « ante bellum ».

Entro questa settimana è atteso a Roma l'on. Giolitti, che, fin dalle prime sedute, parteciperà ai lavori della Camera.

Elezioni politiche

Il collegio elettorale di Paternò è convocato il 20 dicembre per la elezione del proprio deputato. Occorrendo, il ballottaggio avverrà la domenica successiva.

Il disordine di Tirana e la situazione d'Essad

DURAZZO, 24.

L'altro giorno giunse nella nostra città una numerosa commissione di abitanti di Elbassan presieduta dal prefetto Ibrahim Codra. La Commissione — composta di persone eminenti del distretto — chiese di essere ricevuta da Essad pascià cui rivolse formale domanda di liberazione di Kiamil bey El Hassan, capo della gente di Malakastra, che fu imprigionato per disposizione del generale Topiani alcuni mesi or sono e che è trattenuto ancora in questo carcere.

I commissari fecero capire a Essad — qualora la liberazione del loro capo non fosse stata decisa presto - che la popolazione sarebbe insorta. Si ignorano le decisioni in proposito. Da una settimana regna a Tirana un disordine grandissimo: tanto che Essad è stato costretto a proclamare lo stato d'assedio e a inviare due cannoni. Si dice inoltre che il luogotenente del prefetto di Vallona abbia chiesto a Essad l'invio di tre reggimenti che dopo poco sarebbero partiti per Vallona.

Sono giunti qui otto bulgari disertori dell'esercito serbo. Essad pascià li ha fatti arrestare e li tiene tuttora in prigione, non si sa per quale ragione.

I ribelli che agiscono contro il Governo di Essad hanno interrotto le strade fra Durazzo, Shiak, Cavoia, Tirana, Pechini ed Elbassan. I soldati di Essad hanno occupato Rasbul. Le atrocità greche continuano. Persone giunte a Durazzo dal distretto di Strapari descrivono impressionantissima la situazione in quella località ed i massacri che compiono i regolari greci. In quella località non erano rimasti che otto villaggi che furono incendiati dai greci e la popolazione che non riuscì a fuggire fu vittima del più orrendo martirio. Scene di terrore continuano a verificarsi in quella disgraziata regione.

ITALO SULLIOTTI.

400 milioni in luogo di 200 alla Cassa Depositi e Prestiti

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il seguente Decreto Reale:

« Vittorio Emanuele III, ecc. Visto il decreto 22 settembre 1914, n. 1028 che autorizza il Ministro del Tesoro a richiedere ai tre Istituti di emissione una somministrazione di loro biglietti per 200 milioni di lire, da versarsi in conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti con la garanzia, mediante apposito vincolo su rendita dello Stato posseduta dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'impiego dei fondi provenienti dal risparmio postale o dai depositi volontari a tutto il 31 dicembre 1913.

Considerata la convenienza di estendere il limite del conto corrente fra la Cassa Depositi e Prestiti e il Tesoro, istituito col citato R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, in relazione anche alla disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti e agli eventuali bisogni per la gestione ordinaria;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La somministrazione di biglietti che il Ministro del Tesoro è autorizzato a richiedere ai tre Istituti di emissione per essere versata in conto corrente speciale tra il Tesoro dello Stato e la Cassa Depositi e Prestiti, a norma degli articoli 7 e 8 del R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, è elevata alla somma di 400 milioni. Sui prelevamenti che verranno eseguiti dal detto conto corrente, la Cassa dei Depositi e Prestiti corrisponderà al Tesoro l'interesse del 2 per cento.

Art. 2. — Le somministrazioni di biglietti di cui al presente Decreto saranno garantite mediante apposito vincolo sino alla concorrenza di 100 milioni sulla rendita annua di lire 14 milioni corrispondente al capitale nominale di lire 400 milioni inscritta al n. 699005 del Gran Libro del Consolidato 3.50 per cento e intestata alla Cassa dei Depositi e Prestiti e per i rimanenti 100 milioni mediante altro vincolo, sino alla detta somma, sulla rendita annua di lire 7.445.329 inscritta al n. 32027 del Gran Libro del Consolidato 3.50 per cento (1902).

Art. 3. — Rimangono in vigore, in quanto non siano contrarie al presente Decreto le disposizioni contenute negli articoli 7 e seguenti del citato R. Decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento Nazionale per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 23 nov. 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele* — Controfirmato: *Carcano*.

L'aumento della circolazione

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il seguente Decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE III, ecc.

Veduto il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. Decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Vedute le leggi 29 dicembre 1912, n. 1346, e 31 dicembre 1913, n. 1393, colle quali vennero modificate, sino a nuove disposizioni, le norme contenute nell'art. 21 del testo unico succitato;

Veduti i decreti-legge 4 e 13 agosto 1914, nn. 791 e 825, coi quali il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione fu aumentato di due terzi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei nostri Ministri segretari di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I limiti massimi normali della circolazione dei tre Istituti di emissione aumentati di due terzi coi Reali Decreti 4 e 13 agosto 1914, nn. 791 e 825, sono ulteriormente accresciuti di un terzo. Su tale aumento gli Istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo del due per cento in ragione di anno.

Art. 2. — Fino a nuova disposizione non saranno applicate le limitazioni contenute negli articoli 36 e 37 della legge (testo unico) sugli Istituti di emissione 28 aprile 1910 num. 204, riguardanti i depositi in conto corrente fruttifero; e il saggio dell'interesse su tali depositi sarà determinato con Decreto del Ministero del Tesoro, sentiti gli Istituti di emissione.

Art. 3. — Sono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore per i tre Istituti di emissione, dall'art. 28 del citato testo unico 28 aprile 1910, numero 204 e dalle leggi 17 luglio 1910 numero 492 e 5 luglio 1912 numero 300.

Art. 4. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 23 nov. 1914.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: *Carcano — Daneo — Cavasola.*

Per le ferrovie concesse all'industria privata

Ecco il testo del decreto-legge sulle ferrovie concesse all'industria privata che fu approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri:

Visto l'art. 37 del testo unico 9 maggio 1912 N. 1447 delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, riguardante il vincolo della parte di sovvenzione governativa attribuita alla costruzione a garanzia di operazioni finanziarie con banche e con istituti di credito per le provviste di capitali necessari alla costruzione delle linee concesse all'industria privata ed all'acquisto del materiale rotabile.

Visto il R. D. 8 marzo 1914, n. 428 che detta norme per il pagamento delle sovvenzioni ferroviarie chilometriche vincolate e cedute a terzi stabilendo che il vincolo apposto con certificati di riconoscimento rilasciati dai Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, deve ritenersi definitivo anche nei casi di riscatto da parte dello Stato.

Visto il parere del Consiglio di Stato in seduta 24 settembre 1914 espresso nel senso che le somministrazioni fatte in base ai certificati d'avanzamento restano garantite dal vincolo apposto sui certificati stessi per la parte di sovvenzione vincolata, la quale è dovuta in ogni caso.

Visto il R. D. 18 agosto 1914, n. 827 che autorizza il Governo a chiedere ai tre istituti di emissione una somministrazione di 300 milioni di lire di loro biglietti, destinata a fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, presentati da Casse di Risparmio ordinarie e da Monti di Pietà.

Ritenuto che i certificati di avanzamento dei lavori di costruzione, rilasciati a firma dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e col vincolo di cui al menzionato art. 37 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447, hanno la veste e la efficienza di titoli rappresentativi di crediti verso lo Stato.

Ritenuta la convenienza di agevolare la provvista dei capitali necessari a continuare i lavori già intrapresi di costruzioni ferroviarie.

Udito il Consiglio dei Ministri.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro di concerto con i Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La facoltà di chiedere le operazioni di anticipazione previste dall'articolo 1 del R. Decreto 18 agosto 1914 n. 827, è estesa, limitatamente ad una somma non superiore a 50 milioni di lire, ai concessionari di ferrovie pubbliche, per le linee già date in concessione, su deposito di certificati di avanzamento dei lavori rilasciati a firma dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e col vincolo consentito dall'art. 37 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447.

Art. 2. — Con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici, verranno stabilite le modalità che si riferiscono alla presentazione dei certificati d'avanzamento, alle operazioni da essi dipendenti, alla durata delle anticipazioni ed a quanto occorra per la esecuzione del presente decreto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Vittorio Emanuele.
Carcano — Ciuffelli — Cavasola.

Il nuovo prefetto di Genova

GENOVA, 25.

Il nuovo prefetto comm. Rebucci è entrato stamane in funzione. Pare che non sarà fatto alcun mutamento nei funzionari di gabinetto. Oggi alle ore 13 sono recati in massa a visitarlo i funzionari di P. S. dipendenti dalla locale questura. Essi furono presentati al comm. Rebucci dal questore comm. Pecoraro. Il prefetto ebbe per tutti affabili parole. Egli ha ricevuto pure la Deputazione provinciale, presentata dal comm. Zunino, e l'on. Reggio.

Il generale Ameglio torna in Libia

Abbiamo da Napoli, 25.:

Col diretto tripolino della mezzanotte è partito per Siracusa il generale Ameglio, che si imbarcherà oggi stesso a Siracusa per Bengasi.

I telegrammi per la Galizia

L'Amministrazione austriaca partecipa che la trasmissione dei telegrammi privati in Galizia non è attualmente possibile e che si riserba di dare comunicazione a suo tempo della riattivazione del traffico con detta regione.

I 200 milioni per la marina

Abbiamo annunziato già che il Consiglio dei ministri aveva deliberato dei nuovi crediti per la Marina. Iersera la *Gazzetta ufficiale* ha deliberato il relativo decreto-legge, che è composto del seguente articolo unico:

Le assegnazioni autorizzate per l'esercizio 1914-915 con le leggi 27 giugno 1909, n. 384, 2 luglio 1911, n. 630, e 15 maggio 1913, n. 428, per spese straordinarie della Marina militare sono accresciute di 200 milioni.

Dalle assegnazioni per spese straordinarie della Marina militare consentite con le citate leggi per gli esercizi finanziari 1917-918 al 1921-922 è autorizzato il trasporto agli esercizi 1914-915 e 1916-917 di una somma complessiva non eccedente i 136 milioni e mezzo da servire parzialmente per restituire al Tesoro le anticipazioni effettuate dalla Cassa negli esercizi finanziari 1911-912 al 1913-914.

Sono abrogate le disposizioni delle leggi 27 giugno 1909, n. 384, 2 luglio 1911, n. 630, concernenti le anticipazioni di cassa.

Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1914-915 le variazioni dipendenti dal presente decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

NOTE VATICANE

Il Concistoro al 19 dicembre

Con la morte del cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, il Sacro Collegio rimarrà composto di 30 porporati italiani e 32 esteri.

E' imminente — forse avverrà stasera stessa — la intimazione ufficiale dell'annunciato Concistoro per il 19 dicembre.

Si crede che saranno nominati cardinali, fra altri, mons. Scapinelli, nunzio a Vienna, mons. Fruehwirth, nunzio a Monaco di Baviera, e mons. Balfrè, arcivescovo di Vercelli.

Finali e D'Ancona commemorati al Consiglio Provinciale di Ravenna

RAVENNA, 24.

L'on. Rava, presidente del Consiglio provinciale commemorò con affettuose e riverenti ricordanze Gaspare Finali e Alessandro D'Ancona, quegli romagnolo, questi amico di romagnoli esuli che furono ospiti nella sua famiglia in Toscana come il Farini nel 1843, e aiutatore degli esuli romagnoli.

Il Consiglio provinciale approvò alla unanimità due milioni di lavori nuovi proposti dalla Deputazione per alleviare la disoccupazione. Votò un sussidio per gli emigranti rimpatriati e approvò tutti gli oggetti di ordinaria amministrazione che erano all'ordine del giorno.

Il crak bancario di Napoli

NAPOLI, 25.

L'avv. Carlo Catemario, componente l'amministrazione della dissestata Banca Popolare Cooperativa, scrive che l'ammanco accertato fin dal giorno del suicidio del cav. Molteni, vale a dire fin dal novembre 1913, era di lire 500 mila soltanto e che egli aveva proposto di rendere pubblico tale ammanco e diminuire le riserve fino alla concorrenza, ma ne fu sconsigliato.

Solo il 2 maggio 1914 il figlio del suicida rivelò che gli intestatari dei riporti erano dei prestanomi.

Il 18 giugno il cav. Berardi accertò la vera perdita in lire 2 milioni e 965 mila lire.

Aggiunge il Catemario che si era deciso di salvare la Banca, mercè l'aiuto di Istituti maggiori e con il versamento di lire 25 per ogni azione da parte di ogni azionista, a complemento capitale, però non a fondo perduto; ma che essendosi notevolmente ridotto il numero delle cambiali da poter riscontare e non essendosi nella sottoscrizione raggiunta la cifra occorrente di un milione e 200 mila lire e di lire un milione e 200 mila sottoscritte essendosi versate lire 692 mila, è stato ritenuto necessario chiedere il concordato preventivo.

Il bibliotecario Piccini suicida

BOLOGNA, 25.

Ieri sera suicidavasi con un colpo di rivoltella il bibliotecario della nostra Accademia di Belle Arti prof. Angelo Piccini.

Mussolini espulso dal Partito socialista tra invettive, tumulti e pugilati

MILANO, 25, ore 10.

Benito Mussolini, l'ex direttore dell'*Avanti!* ed il fondatore del nuovo giornale *Il Popolo d'Italia*, è stato ieri sera espulso dal partito socialista, dopo una tumultuosa assemblea tenuta dalla sezione milanese.

L'assemblea era presieduta dall'assessore comunale Schiavi, il quale ha esortato vivamente i presenti ad essere sereni.

Si fece dapprima la proposta di nominare una Commissione composta di 4 membri, due scelti dal direttore del *Popolo d'Italia* e due dalla assemblea, ma la proposta non ebbe fortuna. Si respinge anche in principio un ordine del giorno di Ramaioli in cui si chiede l'espulsione di Mussolini senza nemmeno discutere la questione; anzi questa proposta provoca un tumulto fra i sostenitori delle due tendenze, tumulto che dura a lungo e termina con un pugilato.

Uno dei soci, Orici, dice che approvando l'ordine del giorno Ramaioli si condannerebbe Mussolini alla esecuzione sommaria. Queste parole scatenano un nuovo pandemonio. Si grida: « Traditore! venduto! Non ha il coraggio di difendersi! » Altri reagiscono e le urla si fanno assordanti. Finalmente si grida: Mussolini è presente!

L'ex direttore dell'*Avanti!* è infatti seduto in una delle ultime file di sedie attorniato dai suoi amici.

Mussolini si difende

« Mussolini alla tribuna, alla tribuna » — si grida da una parte; e Mussolini balza sulla sedia. La folla scoppia in un urlo altissimo. In tutti i punti della sala si accendono discussioni e si scambiano improperii. Il Presidente scuote inutilmente il campanello: ogni sforzo per ricondurre la calma è inutile. Dopo un quarto d'ora di baccano infernale Mussolini vorrebbe parlare, ma è accolto da grida di: « Viva l'*Avanti!* »

Nel frattempo Ferrell, della Direzione del partito, venuto alla tribuna, può prendere la parola.

« Sono venuto alla tribuna — dice — per persuadervi della necessità di lasciar parlare e difendersi Mussolini, l'uomo che fu il vostro idolo. Qui non deve trionfare lo spirito inquisitorio di gente che condanna senza lasciare all'accusato il diritto sacro della difesa.

Mussolini può finalmente parlare:

« Io ho diritto — dice — che contro di me sia formulato un atto di accusa in piena regola. Qui non si è fatta la questione politica, nè la questione morale. Sarò ghigliottinato con un ordine del giorno che non dice niente. Voi uscirete di qui con la coscienza turbata. Sono pronto — prosegue Mussolini — a sottomettermi a qualunque commissione che indaghi, inquisisca e riferisca. Ho la coscienza tranquilla. Io mi sento sicuro di me. Voi credete di perdermi: nè voi mi odiate perchè mi amate ancora ».

La folla insorge con urla formidabili contro queste ultime parole.

« Io sono e rimarrò socialista — prosegue Mussolini. — Io ho 12 anni di battaglie di partito. Non è possibile strapparmi il socialismo dall'animo. Non una piccola ma una grande questione mi divide da voi. La questione che turba e scompiglia tutto il socialismo europeo. Amilcare Cipriani mi ha scritto che se l'età glielo permettesse sarebbe sulle trincee a combattere contro la reazione che tenta di soffocare la civiltà socialista. Passi giganteschi come l'immane conflagrazione a cui assistiamo non si ripetono frequentemente nella storia. Nel 1814 cadde l'aquila napoleonica, nel 1914 forse qualche altra corona cadrà in frantumi e pianteremo qualche nuovo albero della libertà.

Per la prima volta l'assemblea applaude unanimemente vincendo qualche debole contrasto.

L'oratore prosegue:

« Io non avrò remissione e pietà per tutti quelli che ora mi rivolgono le loro parole, sia pure con un fischio o un abbasso. Non avrò pietà per gli ipocriti, per i vili, per i reticenti. Io vi ho voluto troppo bene e ve ne voglio. Sarò sempre accanto a voi. Non crediate che la borghesia mi accolga favorevolmente. Espellletemi, ma non mi impedirete di essere socialista e per il socialismo. Io continuerò a lavorare, a combattere per la nostra, per la vostra, per la mia causa ».

La fine del discorso di Mussolini è accolta da nuove urla altissime e da qualche applauso. La folla che ha avuto forse un momento di titubanza riprende decisamente il suo atteggiamento ostile.

« Non ha detto nulla — si grida — non ha spiegato nulla! »

Nel fondo della sala il tumulto scoppia di nuovo e si hanno colluttazioni e pugilati.

L'atto di accusa: Indegnità politica e morale!

Sale alla tribuna Costantino Lazzari, segretario del Partito, ed è accolto da una fragorosa ovazione: « Mussolini — egli dice — ha chiesto l'atto di accusa. Ebbene l'atto di accusa è in lui stesso, nell'opera che sta facendo da otto giorni. Nella sua opera esistono gli estremi dell'indegnità politica perchè mentre nel 1912 Mussolini a Reggio Emilia era l'alfiere dell'antimilitarismo, ora è favorevole alla guerra. Vi sono anche gli estremi dell'indegnità morale perchè Mussolini non ha provato nè ha voluto dire dove attinge il danaro per il suo giornale. Abbiamo sentito dire che Mussolini è pronto a fare vedere le sue carte da qualsiasi commissione, ma una vecchia esperienza ci insegna che i registri sono tanto più in regola quanto meno è in regola la fonte dalla quale provengono i danari. Io perciò come rappresentante del partito formulo qui l'atto di accusa di indegnità morale e politica contro Benito Mussolini. Io credo che l'opera compiuta dal Mussolini sia sufficiente per illuminarvi e darvi elementi per esprimere su di lui il vostro giudizio. »

Dopo nuovi incidenti e nuovi tumulti il Presidente comunica che 18 soci hanno chiesto la votazione per appello nominale. Mette ai voti questa proposta, ma la maggioranza la respinge mentre gli amici di Mussolini gridano alla sopraffazione ed al tradimento.

Il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del Mare, che è presente, vorrebbe dominare il tumulto ma non può dire una parola, chè glielo vieta l'ininterrotto coro dei fischi.

Il Presidente può alla fine leggere l'ordine del giorno Ramaioli che dice:

« L'assemblea della sezione socialista milanese convocatasi per discutere il caso di Benito Mussolini, di fronte alla manifesta violazione della disciplina di partito, commessa da Benito Mussolini con la pubblicazione del quotidiano *Il Popolo d'Italia* e coi suoi scritti in opposizione ai deliberati del partito, ritiene superflua qualsiasi discussione in merito, delibera senz'altro la sua espulsione, ammonisce inoltre i seguaci di Benito Mussolini al rispetto della disciplina. Viva il socialismo, abbasso la guerra! »

Dichiarazioni di voto non sono permesse. Un gruppo di socialisti cerca di far rilevare che la votazione deve essere fatta per appello nominale, perchè fra i presenti vi sono socialisti di Greco, Affori, e paesi vicini e giovani socialisti milanesi non tesserati. In questo stato di agitazione il Presidente che non sa più a qual santo votarsi agita l'ordine del giorno Ramaioli e grida che si deve votare. La maggioranza alza la mano approvandolo mentre l'altro gruppo protesta contro la illegalità della votazione.

Ma ormai è tardi e Benito Mussolini è in questo modo espulso dal partito.

"Innalzo la bandiera dello scisma!„ dice Mussolini

Mussolini così commenta sul *Popolo d'Italia* la sua espulsione dal partito:

« Io accetto il fatto compiuto. Mi ritengo espulso. La storia del socialismo italiano non ha nelle sue pagine più o meno gloriose una esecuzione più sommaria, più inquisitoriale, più bestiale di quella che mi ha colpito. De Marinis, Bissolati e gli altri subirono la pena capitale nel grande dibattito di un congresso e fu concesso loro amplissimo diritto di difesa. L'accusa fu portata alla tribuna documentata, esauriente. Per me si è fatto un processo per direttissima. Un buttafuori qualunque ha presentato l'ordine del giorno più radicale senza nemmeno sostenerlo. Mi si è concesso dopo molti stenti di esporre il mio pensiero. Poi Lazzari invece di recare un atto di accusa ha ripetuto la solita insinuazione vigliacca: non si è affrontata la situazione politica, non si è prospettata la questione morale. Nulla. Se la giustizia socialista è questa, in verità c'è da preferire quella del magistrato Allara. Ma la geldra che domina il partito voleva vincere ed ha vinto.

« Io sono espulso, ma non domo. Se essi mi ritengono morto avranno la terribile sorpresa di trovarmi vivo, implacabile, ostinato a combatterli con tutte le mie forze. Gli è per questo che mi sono foggiata l'arma con cui illuminare il proletariato e sottrarlo alla mala influenza di questi falsi pastori. Ed io confido che nel proletariato dall'anima semplice e diretta si farà presto la luce.

Non contro il proletariato, non contro le aspirazioni sacre del proletariato io muovo in battaglia. I proletari sanno bene che quando si trattò di assumere delle responsabilità nei processi alle Assise e nelle campagne del partito io mi sono prodigato per un bisogno incoercibile di azione senza curarmi del pericolo, senza misurare le mie fatiche. Ma voi signori che formate la *élite* dirigente del Partito, voi che parlate quando dovreste tacere e tacete quando dovreste parlare, voi che salite sugli scanni di Palazzo Marino, voi che avete preferito nascondere il vostro volto nella amorfa e tumultuante levata di mani, voi passerete sotto le forche caudine.

« Comprendo l'odio, l'esasperazione del proletariato, ma il vostro silenzio reticente è il documento di una vigliaccheria che disonora fino all'estremo il socialismo italiano. Ma io sono, proprio qui a guastarvi la festa. Il *caso Mussolini* non è finito, come voi pensate; comincia, si complica, assume proporzioni più vaste. Io innalzo apertamente la bandiera dello scisma; non mi acquieto, ma grido. Tutti i socialisti che rivendicano il diritto di vivere, di pensare, tutti i proletari che non intendono piegarsi ai voleri di una camorra che pretende stoltamente di fermare il corso della storia e dettare una legge eterna e universale, tutti debbono raccogliersi intorno a questo palio, bandiera pura che la insinuazione infame di gente avariata non riuscirà mai ad avvilire. Un partito che esecuziona in questo modo è un partito in cui gli uomini degni di tal nome non possono entrare, o tesserati, non possono, non debbono rimanere più avanti. Io li invito a uscirne, a cercarsi più libertà, più luce, più umanità, più socialismo. »

Il fabbisogno finanziario per l'Esercito

BOLOGNA, 25.

Poichè si torna a discutere del rifiuto opposto dal tenente generale Porro, all'offerta del portafoglio della Guerra nel primo Ministero Salandra, ho creduto opportuno interrogare in proposito lo stesso generale Porro che, come sapete, comanda questo Corpo d'armata. Egli ci ha così risposto:

« Su tutto ciò che ha relazione con le trattative fatte lo scorso marzo per la nomina del ministro della Guerra, io non posso permettermi di dir parola alcuna per il pubblico, poichè si tratta di argomenti di carattere assolutamente riservato, affidati al mio onore di soldato. Questa fu la risposta che io diedi fin da allora a quanti mi rivolsero preghiere analoghe a quella che oggi mi si rivolge e risposta diversa non potrei oggi dare a lei. »

LE ULTIME DI CRONACA

Il cadavere di un bambino rinvenuto a Porta Furba

Alle 13,30, in una marrana, sotto gli archi di porta Furba, è stato rinvenuto il cadavere di un bambino di tre anni circa in istato di avanzata putrefazione.

Sul posto si sono recati funzionari e guardie.

Si crede che si tratti di un mostruoso delitto, poichè nessuno ha fatto denunzia di un bambino scomparso in questi ultimi giorni.

E' stata avvertita anche l'autorità giudiziaria, la quale ha già disposto attive indagini per svelare il mistero che forse qualche bruto aveva tentato di nascondere nelle acque melmose della marrana.

40 pasticche di chinino

Carmela Messina, di Romualdo, di 23 anni, da Cagliari, abitante a Porta Metronia 241, alle 13, per dispiaceri intimi, ha ingoiato ben 40 pasticche di chinino.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 767 sulla Russia meridionale; minima di 757 sull'Italia centrale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito intorno a tre millimetri; la temperatura è diminuita al centro e sud, irregolarmente variata altrove; cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con qualche pioggiarella altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.8 — Termometro centigrado: massima 13.1; minima 2.9 — Umidità: relativa 60; assoluta 7.63 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Giovedì 26 Novembre — S. Corrado.
Levata del sole ore 7.13. Tramonta ore 16.40.
Nasce la luna ore 13.30. Tramonta ore 0.30.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flet. Adberta — Casier 68 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Lillang, Roma, via Babuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMALATI impotenza, blenorragia, calvizie subito guarisco per corrispondenza. Scrivere dottor Galdos; Rotondi. 12-11530

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 130, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 130, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati vari cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario», Via Borgognona 26, Roma. R-16-14563-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandiosi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno. Casella L. 10915 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 18-4128

GUADAGNO rilevante potrà ottenere piazzista articoli forniture tecniche, cigne lubrificanti, guarnizioni. Casellista 101, Torino. 14-4116-R

PIAZZISTA cercasi pratico forniture per sarti. Presentarsi subito Agostini e Pietrolati, via Arenula 4. R-14-...

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTASI al Viale del Re presso barriera fuori dazio grande terreno chiuso da muro. Rivolgersi Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-21-72832

AFFITTANSI bellissimo appartamento quattro cucina; affittansi bottega due vani Tiburtina 246. R11-44440-R.

AFFITTASI bellissimo appartamento mobilato sulla via Marsala, 4 camere, ingresso, cucina. Portiere, Milazzo 4. R-14-73196

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage, fornito ogni moderno comfort sito angolo Via Mercadante, via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 5. 21-44574

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 16. Altri grandi Pontefici 64. R-12-44541-R

AFFITTANSI vasti locali terreni con quattro vetrine sulla via Cavour Lire 150. Dirigersi Portiere Cavour 194. R-16-44384

AFFITTANSI Monte Tarpeo 61 (Campidoglio) due appartamentini quattro camere cucina ingresso, uno elegantemente mobilato comodità moderne meravigliosa esposizione, altro vuoto. R-20-73212

AFFITTANSI vasti locali annesso mezzanino Fontanella Borghese 43, angolo Leoncino. R-10-44374-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricità, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 3 portiere (Popolo). R-20-44407

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTINO mobiliato esposizione mezzogiorno. Camera, salotto, camera bagno, volendo altra stanza, ingresso indipendente. Elettricità. Condotti 71, terzo. 17-44880

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. ...

CALABRIA 56 sette camere, Po 12 sei camere ogni comfort. R-10-...

CEDESI appartamento due camere cucina. Cernaja 15. R-10-44517

LOCALE centralissimo con vasto sottosuolo angolo Due Macelli, Rasella 55. R-10-44455

PENSIONE. Via Sistina 79, appartamenti camere mobiliate, conforto moderno con, senza pensione. Prezzi moderati. 14-44562-R

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione vecchia Roma condizioni favorevolissime. Via Ezio 40, Roma. R-12-73131

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

VIA CALABRIA 17. Sei stanze ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. R-10-44387-R

VILLINO Viale Alberoni ottima posizione. Rivolgersi via Nazionale 252. R-10-44568-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata luce bagno. Cola di Rienzo 232 int. 2. R-12-73213

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-73224

CAMERA mobiliata Lire 35 elettricità, signore stabile. Volturno, Fioraio 49. R-10-73207

CAMERE Pensione ambiente signorile conforto moderno via Nazionale 114 presso piazza Venezia, prezzi convenienti. R-14-73182

DUE camere mobiliate indipendenti esposizione mezzogiorno luce elettrica centralissimo. Tritone 62, interno 4. 13-44282

VUOTE due camere, ingresso scala, elettricità adatte ufficio alloggio, affitta distinta famiglia, Vittoria 64, 2. R-15-44538

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA diplomata violino dà lezioni. 10 mensili, Casa alunni 15, Muzio Clementi 27, int. 11. R-44553

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMESSA dattilografa avente già pratica commerciale cercasi per ufficio vicinanze Ponte Garibaldi, inutile offrirsi senza possedere pratica. Stipendio iniziale 60 aumentabili. R-25-73215

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONFEZIONANSI sottane prezzo mitissimo. Massima esattezza, puntualità. Teresa Panizza Arco Parma 4 presso piazza Lancellotti. Massese recasi domicilio. Scrivere medesimo indirizzo. R-21-7312

DATTILOGRAFA diplomata, colta, bella presenza, pratica ufficio, referenze, occuperebbesi subito, anche presso studio legale. Scrivere dettagliatamente. A. B. 13013, postarestante. R-20-73293

FARMACISTA, giovane abilissimo, cerca ottimo posto anche paese: preferibilmente Farmacia sussidiata; farebbe cambio. Scrivere 143 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11525 R

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

PETTINATRICE riceve in casa propria recasi domicilio abbonamenti mensili, pettinature separate. Via Degli Scipioni 191. Telefono 21.139. 44536

SIGNORINA svizzera Francese disponibile di qualche ora al giorno occuperebbesi presso signora o presso bambini. Scrivere: S. 121. Haasenstein e Vogler. R-20-44518

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-44426 R.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMELIA. Attesa invano tua risposta per stupida proibizione, servirommi corrispondenza, che conservo intera, dimostrando tutti, tua vita passata presente. Incolpane ingiustificato silenzio procurantemi atroci sofferenze. Affronterò conseguenze impavido. 28-11543

ANIMA MIA MIA. Sento sempre profumo tuoi b... sognando ripetonsi deliziosi momenti. Adoroti pazzamente. Tuo tuo. B. 13-11538

CAMICIA ROSA. Lessi, rilessi la dolce musica che sembra carezza. Tranquillizzati che nulla mi staccherà se non vorrai. Aspettoti anelante 18-11542

CHERUBINO 6. Che pena non vederti, tesoro! Procura giovedì. Appassionatissimi. 10-11537

GORIS. Svoltare a sinistra giungendo in fondo al porticato del lato Orientale. Ti vedo sempre con gioia. 17-11517

LARA. Inseguita, insultata, malata, credei morire. Dio, tua lettera ridonaromini serenità. Scrittoti lungamente, preparato versi. Sempre tua, b... desiderandoti attendendo. 20-11534

LIDO. P. Fidanzato ecco ragione silenzio. Saluti. Flora. 10-4123

MADONNINA, mostratele giornale, è pregata indicare mezzo parlarle. Postarestante 243, Carlo Sedi. 12-44550

MARCELLA. Mia famiglia unico pensiero. Indifferentissimo insinuazioni. Convinceasi, altro preoccupami che le quisquilie sentimentali delle signorine. Consigliole rimanga Roma. Finisca importunarmi. Andrea. ...-4124

ORTICA. Saluti affettuosi. B. piccolissimi. Non si avvezzi male! 16-11540

SIGFRIDO. Andrò Roma fine mese pochi giorni. Sarai? Scrivimi qui subito affettuosissimi. 12-11536

SLECHT. Aspettando tue notizie ho scritto ora, fermo posta indirizzo da te datomi, un'altra lettera. Mando così anche il libro del quale ti parlai nell'indimenticabile ultimo nostro colloquio. Penso a te nelle lunghe ore di solitudine e desidero ardentemente tue notizie. Ho fiducia che l'avvenire sia migliore. 56-11545

27 Senti, carissima: vederti è per me vita; ma, se tu vuoi vedermi per fare discussione, che non potrebbe essere esauriente, meglio astenersene. Del resto, compito tuo chiarissimo: tatto e bontà. Smirne. 22-73194

65432 Il mio affetto è «veramente» grande, il tuo effimero, continuando trincerarti anonimo deridendomi! Ho sofferto tanto vuoi soffra ancora; ecco cosa comprendi! Lasciami nel dolore, avrò più caro il ricordo! 31-11539

NOTICE TO AMERICANS

Americans in Italy holding departmental or emergency American passports are hereby notified to appear at the American Embassy in Rome or before any American Consul in Italy within two weeks from this date for the purpose of having their passports revised in accordance with new regulations regarding passports.

The American Embassy.
Rome, November 24, 1914.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

109 Appendice della "Tribuna" 109

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLES

(Proprietà letteraria riservata)

— Ne ho una, ed irrefutabile — replicò Rigoberto — giacchè si tratta ancora di un delitto; voi avete indotto un uomo ad assassinare vigliaccamente vostro zio, il marchese di Charancenay. A quell'uomo voi aveste firmata una carta colla quale vi obbligavate a versargli una somma. E questa carta è a vostra disposizione.

— Non è vero.

— Non mentite, è inutile.

Stavolta Gaetano si sentì colpito dalle parole di Rigoberto emise un ruggito e guardò da una parte e dall'altra come per cercare un'arma per difendersi o un'apertura per fuggire.

Una vecchia gli veniva incontro.

— Io sono Caterina Bouchard, la donna del disgraziato che avete trascinato al delitto... furfante!

« Tremate, neh! Saremo per voi senza pietà, come foste per mia figlia. Grazie a voi, essa ha conosciuto la fame, l'ospedale e tutte le miserie; ed ora, ancora, il terrore di perdere il suo bambino!

Sotto quest'apostrofe, Gaetano aveva indietreggiato fino alla porta, che cercò aprire. Resistette: era stata chiusa al di fuori. Gettò un grido di rabbia e fece ancora testa dal fondo della sala, col gesto pronto e deciso del cinghiale pronto ad irrompere sulla muta.

— Andiamo, che volete da me voi tutti che state là in fondo con un'aria da giudici?... Dite, che volete da me?

— La punizione dei tuoi delitti! — rispose un nuovo personaggio staccatosi dal gruppo oscuro.

Era Eriberto di Charancenay.

Stavolta i capelli di Gaetano gli si drizzarono sul capo.

— Lo spettro!... Lo spettro!... Ancora!... — balbettò.

— No, non uno spettro, ma la vostra vittima ancora vivente, ancora in piedi per accusarvi e maledirvi... miserabile! che avete rovinata la mia carriera, rubato mio figlio, tentato due volte di assassinarmi, e mi avete fatto trascinare lontano dai miei un'esistenza di miseria e d'abbandono.

— Non è morto! non è morto! — gridò Gaetano con subito smarrimento rasentante la follia. Non è possibile! Ho vista la sua testa rotolare nell'acqua del lago.

Una voce flebile e bizzarra lanciò queste parole:

— Ti-Lao non tanto bestia! Gettare lago testa mio capitano? Ah, no! Ti-Lao ha gettata testa tiratore morto, e ben burlato francese assassino.

Uno scroscio di risa stridule chiuse queste frasi.

Gaetano ebbe un brivido, il suo sangue gli si agghiacciò nelle vene.

Che momenti tragici egli viveva!

— Ebbene, vendicatevi dunque!... affrettatevi! — riprese egli vertiginosamente audace, e preso da un terribile furore.

Incrociò le braccia e attese; cercò di rilevare la sua fronte coperta di onta e sfidare ancora Eriberto e Giacomo; ma i suoi sguardi non osavano tuttavia penetrare fino in fondo, verso il marchese pallido e rigido come una statua che lo contemplava con una severità schiacciante ed un disprezzo pieno d'orrore.

Tutte quelle voci accusatrici s'erano levate le une dopo le altre, fredde ed aspre come lugubri litanie.

Il marchese, restato fin allora silenzioso e grave, con tristezza infinita ed un'onta quasi dolorosa impressa sulla sua bianca e venerabile faccia, disse solennemente:

— Ecco i delitti, conte di Charancenay, ecco lei accuse! Qualcuno parlerà in vostra difesa?

Un impressionante silenzio fu la sola risposta.

— Ebbene, cosa dite dunque per difendervi da voi stesso?

Gaetano si raccolse un istante poi in mezzo allo stupore di tutti:

— Io dico che non sono colpevole! — rispose:

— Voi negate i vostri delitti?

— Io li rivendico come degli atti di legittima difesa, ma non li nego. Sono cresciuto in tali circostanze, che m'è stato necessario per mantenere il mio posto servirmi di non importa qual'arma.

Non venendo a lui nessuna osservazione, si decise a continuare:

— In che sono io più colpevole di quei là — indirizzandosi ai ritratti appesi alla parete — dei nostri antenati, di cui voi venerate la memoria? Di che è fatta dunque la loro gloria? di spogliazioni, di saccheggi, di assassinii e di incendi!

— Avete finito? — domandò il marchese freddamente.

— Sì.

— Io non mi abbasserò, pronunciò il vegliardo con sdegno maestoso, a confutare queste singolari teorie.

Il diritto alla vita che reclamate voi l'avevate come tutti. Sognavate alla vita di lusso e di fortuna? dovevate conquistarla col lavoro.

Quanto ai vostri oltraggi agli antenati; se essi furono costretti alla lotta non colpirono nell'ombra nè tradirono vigliaccamente. Erano dei bravi e se intendessero si leverebbero dalle loro tombe per gridarvi: «Siate maledetto! onta e disonore della nostra razza».

La voce del marchese si elevò. Il gesto si fece terribile; i suoi occhi mandarono dei lampi; si svegliava nel sapiente calmo e dolce il figlio dei prodi.

Gaetano curvò la testa.

Il marchese rientrò nella sua calma solenne, e riprese:

— Voi avete ucciso... e infranti dei cuori. Si dovrebbe consegnarvi alla giustizia, per riguardo mio e per il nostro nome vi si risparmia quest'onta. I vostri delitti domandano un castigo; questo castigo ve lo applicherete voi stesso.

Conte di Charancenay, spero che resti nel vostro cuore un ultimo sentimento d'onore e che voi saprete sparire con dignità da questo mondo in cui avete fatto tanto male.

— Allora, mi offrite il suicidio?

— Il suicidio. Dovete esserci grati che vi risparmiamo il fastidio pubblico.

Ma la punizione deve aver luogo ed avrà luogo!

Il silenzio pareva più angoscioso e l'ombra più terribile.

Il petto di Gaetano ansimava come quello d'una belva presa in trappola.

Il marchese si volse verso il gruppo di donne.

— Signore — disse — ritiratevi perchè potreste vedere qui delle cose che impressionerebbero la vostra sensibilità.

— Donne sono sceme... avrebbero forse pietà per signor Tigre — aggiunse Ti-Lao a mezza voce.

Esse si ritirarono e la loro partenza agghiacciò di dolore l'anima indomita di Gaetano.

— Eccoci noi soli uomini — riprese il marchese di Charancenay, offrendo una rivoltella a Gaetano. — Agite da uomo! Se avete una goccia di sangue nobile nelle vene, fatevi giustizia. Avete coraggio?

Il conte gettò sulla rivoltella uno sguardo falso.

— Carto! — disse freddamente — datemela, saprò servirmene.

Eriberto gli diede l'arma mentre Rigoberto gli serrò le braccia. Tutti gli uomini in cerchio intorno a lui, lo guardavano ansiosamente.

Gaetano prese la rivoltella, l'esaminò con attenzione, elevò la mano, ma invece di dirizzare la canna mortifera contro la fronte, come ognuno s'aspettava, in due o tre salti di belva, si accostò alla porta per cui erano uscite le donne, l'aprì, uscì, la rinchiuse a doppio giro di chiave e gridò attraverso agli stipiti:

— Il primo che s'avanza è uomo morto!

I cinque uomini si guardarono costernati. Il rumore dei passi di Gaetano, si allontanò e si spense.

— Arrestatelo, arrestatelo — gridò Giacomo Vernieulles, bussando alla porta e cercando sfondarla.

— Silenzio, vi supplico, non fate scandalo — supplicò il marchese — in nome di vostra moglie e dei vostri figli.

— Bisogna lasciarlo, dunque libero... impunito?

(Continua).